L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:
(ANNO XIV. — DAL 1.° GENNAJO AL 31 DICEMBRE 1887).
Milano e Italia. — Anno, L. 28. — Sem., L. 13. — Trim., L. 7.
Per la Francia, Cent. 60 il numero.
(Le tredici precedenti annate in 24 volumi, L. 310.)

Milano-Roma
Anno XIV. - N. 11. - 13 marzo 1887.
Centesimi 50 il numero.
Dirigere domande d'associazione e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

PREZZO D'ABBONAMENTO PER L'ESTERO:

	Anno	Sem.	Trim.
Alessandria d'Egitto. - Tunisi - Tripoli. - Marocco	25	13	7
Stati d'Europa. - Egitto. - America settent.	33	17	9
Tutti gli altri Stati	42	22	11

☞ Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



La baracca ufficio municipale a Diano Marina.



IL TERREMOTO DEL 23 FEBBRAIO. — I forestieri in attesa della partenza dei treni a San Remo.
(Da schizzi dal vero di G. Amato.)

CORRIERE.

Alla cronaca dei disastri e delle sventure fa seguito invariabilmente la cronaca della carità e del compianto. Se quella è stata terribile questa è consolante. I morti di Dogali hanno fatto il miracolo di rivelarci un clero amante della patria, che benedice i soldati caduti per lei e parla dal pergamo d' "Italia nuova" e di concordia nel difenderla da qualunque assalto. Ai danneggiati dal terremoto del 23 febbraio non v'è grande città nè borgata che non offra il proprio soccorso. Re Umberto ha dato l'esempio aprendo per i disgraziati Liguri la sua cassetta particolare, che pare senza fondo come il pozzo di San Patrizio quando si tratta di beneficare. Genova che aveva mandato subito nella riviera di Ponente uomini coraggiosi ed intraprendenti ed ogni altro soccorso immediatamente necessario, vi ha aggiunto parecchie diecine di migliaia di lire e continua a raccoglierne. Milano ha risposto con l'usata generosità alle numerose richieste d'aiuto che le sono state rivolte. La nostra città sa sempre insegnare che il dare ai poveri è un dovere dei ricchi. Colla passeggiata di beneficenza di domenica passata sono state raccolte quasi 23.000 lire in mezzo alla strada. Dico in mezzo alla strada perchè da una settimana le offerte più grosse affluivano alla cassa municipale ed agli uffizii de' giornali cittadini, e i biglietti da mille e da cento non hanno aspettato a cadere nelle borse dei questuanti per le vie. Salvo rare eccezioni, quelle 23.000 lire sono state messe assieme con gli scudi de' piccoli proprietari, de' professionisti e de' bottegai; con le lire e le mezze lire degli impiegati e de'commessi, con le palanche degli operai. Le buone massaie hanno raccolto fra gli spogli di casa tanta roba da metterne insieme per 300 metri cubi, insieme alle pezze di cotone e di flanella ed ai capi passati di moda dei grandi magazzini di vestiario.

Uno di quei tali che pretendono di conoscere a fondo il loro Milano perchè non se ne sono mai allontanati per quarant'otto ore di seguito, mi aveva fatto un gran discorso sabato sera, per dimostrarmi che l'idea della passeggiata di beneficenza era un'idea sbagliata, non dovendosi ricorrere due volte agli stessi mezzi per ottenere lo stesso scopo. Confesso che mi ero quasi lasciato indurre a credere ad un magro risultato: ma viceversa poi sono contentissimo di aver veduto smentiti dal fatto tutti i bei ragionamenti logici del cittadino Ambrosiano.

Bisogna anche credere che l'ambiente influisce di molto nel disporre più o meno bene a sentimenti pietosi. Domenica era una stupenda giornata primaverile, e dopo tanto tempo di neve e di gelo si apprezzavano con entusiasmo i benefizi di un tepido raggio di sole. Le strade brulicavano di gente vestita da festa; di forestieri lieti e soddisfatti del giulivo spettacolo: le carrozze scoperte, uscite dalla rimessa dopo qualche mese di riposo, correvano verso i bastioni "a meta di vanità" come dice in alcuni suoi versi un poeta romano parlando della passeggiata a villa Borghese. Tanta gente lieta doveva essere buona, e della sua bontà risentiranno gli effetti i poveri abitanti di Diano Marina, di Bajardo, di Albissola, di Castellare; tutta la povera gente rimasta senza casa nè tetto, con i soli vestiti di dosso.... se ha fatto a tempo a infilarseli prima di scappare di casa.

Le miserie alle quali bisogna provvedere son molte: ma sono molte anche le vie per arrivare alle tasche di chi le ha piene. I giornalisti di Genova vi sono riusciti adoperando l'archetto magico di Sivori e la parola colorita e sonora di Anton Giulio Barrili. Quattromila lire d'incasso!

Per far quattrini bisognerebbe anche mettere una tassa sulle proposte fatte per recar sollievo ai danneggiati. Un tale, per esempio, vorrebbe che tutti gli italiani provveduti di una rendita un po' al disopra dello stretto necessario per vivere, facessero un viaggetto di piacere a prezzi ridottissimi fino a San Remo, per compensare quella città del danno derivatole dalla partenza dei forestieri. Anche questa del beneficare viaggiando, invece che cantando o ballando, potrebbe essere una bella trovata se fosse più comoda. Non si farebbe più presto mandando direttamente la metà della somma necessaria al viaggio?

*

Quest'ultima è stata una settimana piena d'avvenimenti per Leone XIII e il Vaticano. Due anniversari da festeggiare, e due morti da seppellire.

Il due di marzo Leone XIII ha solennizzato l'anniversario 77° della sua nascita e il giorno seguente il nono dell'incoronazione. Tre giorni prima al terzo piano del Vaticano era morto l'eminentissimo Jacobini cardinale segretario di stato: il 4 marzo, in una camera a pian terreno del fu albergo Costanzi comprato dai gesuiti per il Collegio germanico-ungarico, moriva il padre Beckx generale della Compagnia.

Il giornale officioso della Curia romana racconta che, negli ultimi momenti della sua vita il padre Beckx si doleese di essere costretto a morire in un albergo. Senza offesa per l'*Osservatore Romano*, ci credo poco.

Il padre Beckx aveva 92 anni ed era succeduto nel generalato al padre Roothan nel 1853. Si vede che anche nella compagnia di Gesù l'avanzamento non è rapidissimo. In trentacinque anni di generalato il padre Beckx ne ha vedute di tutte, senza scomporsi, come vuole la regola dell'ordine. Egli vide occupare da istituzioni scientifiche liberali e da uffici militari i conventi del Collegio Romano e del Gesù, che paiono fortezze erette nel centro di Roma da una formidabile potenza. Espulso officialmente da Roma, giacchè la legge sulle guarentigie, ammettendo la conservazione delle case generalizie escludeva dal privilegio quella della compagnia di Gesù, il padre Beckx si era filosoficamente andato a stabilire in una delle cento e cento ville sparse per il contado fiorentino, mezza nascosta fra le rose, i cipressi e gli ulivi, sulla collina di Fiesole.

Era toccato anche al padre Beckx di doversi persuadere che la compagnia da lui diretta non godeva le simpatie del papa succeduto a Pio IX. Tutt'ad un tratto le cose cambiarono: Leone XIII restituì ai gesuiti, circa un anno fa, tutti i loro privilegi ecclesiastici: la compagnia fece acquisto di grandiosi edifizi in varie città d'Italia, e compro a Roma l'albergo Costanzi, dove il padre generale andò a stabilirsi, lasciando forse con rincrescimento la ridente collina fiesolana. Ma non è certo colpa "della rivoluzione," —come direbbe l'*Osservatore Romano* — s'egli a 90 anni dovette rinunziare alla quiete, almeno apparente, di quel soggiorno.

Il padre Beckx era belga, nato da poveri genitori. Ispirava molta simpatia la sua faccia schietta — pare un contrasto! — ed esprimente bontà, la cortesia de' suoi modi, la squisita modestia senza affettazione. Quando gli capitava di parlare con persone notoriamente affezionate "al nuovo ordine di cose" non esprimeva alcun sentimento di avversione nè di rancore: diceva di comprendere come il governo e il parlamento avessero ceduto all'opinione pubblica: si mostrava grato dei riguardi personali che, come vecchio e come sacerdote, sarebbe stato scortesia non usargli.

Gli succede nel generalato il padre Anderledy, uno svizzero che ha 60 anni, come gli aveva il padre Beckx quando divenne generale. Si può augurargli di somigliare al predecessore: per lui veramente più che per noi. Bisognerebbe avere poca fede nel progresso e nella libertà per aver paura de' gesuiti. Quando sento parlare di essi come di uno spauracchio, mi consolo pensando che l'Italia è stata fatta dai loro allievi. E parecchi ragazzi veduti pochi anni fa nel collegio di Mondragone, li ho trovati ufficiali dell'esercito, pronti a farsi ammazzare come il tenente Saccani, ch'era stato prete prima d'essere soldato, a farsi onore come il capitano Tanturi educato in un seminario.

*

Dopo un soggiorno di quasi tre mesi Verdi ha lasciato Milano mercoledì della settimana passata. Aveva detto a tutti che la sua partenza era fissata per giovedì: soltanto mercoledì mattina fece sapere ai suoi più intimi che sarebbe partito alle 2. Anch'io lo seppi, per caso. Se la notizia si fosse divulgata, sarebbe corsa alla stazione mezza di Milano. Siccome abbiamo tutti un po' d'egoismo nel sangue, confesso che l'assenza della folla non mi dispiacque; mi lusingò il potere stringere la mano ed augurare buon viaggio all'illustre maestro non preoccupato dal pensiero, che gli è sempre molesto, di far pubblica e solenne comparsa. Quell'uomo tanto modesto, pieno di premure per la sua signora, vestito alla buona, con un gran cappello di feltro nero a larghe ali, mi pareva anche più grande del solito.

Ma se gli intimi di Milano non lo tradirono, gli amici di Genova non seppero mantenere il segreto. Alle 6.15 pomeridiane Verdi, arrivando a Genova alla stazione di Porta Principe, vi trovò una folla immensa con due bande musicali. Ed una di queste bande suonava il "bridisi marcia" del primo atto dell'*Otello*! Il *brindisi-marcia*, avete capito!?... Figuriamoci come sarà stato contento il maestro di quella sorpresa musicale! Certo non gli saranno dispiaciute le liete accoglienze de' genovesi. Nel breve tratto dalla Stazione al palazzo Doria l'accompagnò una acclamazione non interrotta. E appena salito in casa dovette per tre volte affacciarsi ad uno de'balconi marmorei per ringraziare i plaudenti.... ed anche la banda.

Verdi è stato a Nervi dove è Arrigo Boito e si trovava anche Camillo Du Locle che ha messo il suo nome al libretto francese dell'*Aida* e lo metterà anche alla versione del libretto di Boito. *Otello* anderà in scena a Parigi nel prossimo autunno; ed alla fine d'aprile a Roma, dove è stato presentato al pro sindaco un indirizzo con migliaia di firme perchè lo trasmetta al maestro. I romani desiderano che Verdi assista alle rappresentazioni dell'*Otello* al Costanzi. Già Filippo Marchetti, quando fu qui, aveva espresso questo desiderio dei suoi concittadini: Verdi rispose che non si sentiva disposto ad andare a farsi vedere "come la gran bestia." Ma finirà col dover cedere alle cortesi insistenze di un pubblico che lo ha sempre portato in palma di mano. E l'impresario Canori non avrà più da invidiare all'ombra di Cencio Jacovacci neppure la gloria di aver dato a Verdi l'occasione di andare a Roma.

*

Questo mercoledì s'è avuta al Manzoni la prima rappresentazione della *Francillon* di A. Dumas tradotta da Eugenio Checchi — da non confondersi col marito della signora Duse che si chiama Teobaldo ed è diventato qualche cosa di simile a un segretario generale degli affari esteri a Buenos Ayres.

Di questa rappresentazione della *Francillon* s'era fatto un gran parlare anticipatamente per varii motivi. La compagnia "della Città di Roma" ha introdotto nelle abitudini delle compagnie drammatiche due novità: quella di una serata di riposo avanti una prima rappresentazione; e quella dei prezzi straordinariamente alti, più alti di quelli di Parigi. Quanto ai prezzi non ho nulla da dire: se la compagnia "della Città di Roma" trova chi li paga esagerati, fa benissimo ad esagerarli. Ognuno vende la sua merce meglio che può; e lasciate pure che il borghese strilli. Quanto ai riposi, dicono che la signora Duse li abbia voluti fare per meglio assistere la compagnia. Non mi sono accorto che abbia ottenuto lo scopo, particolarmente alla recita dei *Mariti* di Achille Torelli, che non sarà mai più recitata come lo fu al Niccolini di Firenze nell'autunno del 1868. Nella recita di *Francillon*, la Duse è stata ammirabile, insuperabile, nella gran scena del secondo atto; ma nel compiesso dell'opera non mi è sembrata un'interprete troppo felice. Ha dato, secondo me, una fisonomia troppo funebre all'eroina, che dopo tutto è una frivola e galante personcina, che si lamenta appena finito di svezzare il bambino di non vedersi a' piedi del letto il marito.

Verrei troppo tardi a dare un giudizio sull'ultimo lavoro di Alessandro Dumas, e dirò in poche parole le mie impressioni. È condotto con le maestria insuperabile e insuperata di un grande artefice, padrone della scena, milionario di spirito; non ci trovo più il vero artista, sempre l'amabile *amuseur*, parola ch'è tutta francese come fors'anche la cosa. *Francillon* non è inverisimile; anzi all'autore bisognò un concetto grandemente artistico: fare la satira dell'alta società moderna, d'aristocrazia decadente o di grassa borghesia, che sia incancagliarsi. Non c'è bisogno di andare nella gran Babilonia, per trovare dei mariti che conducono la sposa da per tutto, che la espongono più scollacciata che sia possibile, che le danno la società dei più scapestrati compagni della vita da scapolo. Tutti noi conosciamo, di quelle figurine ideali e gentili che a poco a poco diventano copie di cocottes maestre di civetteria, avide di lieto vivere, insaziabili di piacere: sono i mariti che le hanno messe sulla bella strada. Non parla tutta la città di qualche dama che s'è ubbriacata alla più ele-

gante festa del gran mondo? ecco Francillon! O di quell'altra dama che al veglione dopo cena pareva una baccante! ecco Francillon! Non c'è nulla d'inverisimile se la *Francillon* di Dumas va sola al veglione, prende il braccio del primo giovanotto che capita, va con lui a cena in un gabinetto particolare. Forse può parere meno naturale che siasi fermata sull'orlo dell'abisso e che lo racconti al marito.

Disgraziatamente, l'autore non ha condotto a fondo la sua satira; appena l'aveva intravvista, ne ha fatto una farsa in tre atti. *Francillon* poteva essere una gran commedia; è diventata una imitazione del *Domino Rosa* con più distinzione artistica.

*

Giuseppe Giacosa è a Roma a mettere in scena al Teatro nazionale *La tardi ravveduta* e *Tristi amori*. La prima di queste due commedie è quella scritta per la villa dell'Olmo, e recitata nel settembre passato dalla duchessa Visconti di Modrone e da altri signori dilettanti. Mi ricordo di averne parlato allora e di aver detto che non è commedia da fare un grande effetto in un teatro davanti a un pubblico. Ma la società per il Teatro Nazionale drammatico la volle acquistare e il Giacosa avrebbe fatto male a non dargliela. Credo che l'abbia modificata e accresciuta. L'altra è una commedia nuovissima alla quale l'autore vuole moltissimo bene, come lo si vuole generalmente all'ultima nata. Gli auguro di vederla festeggiata dal pubblico.

Mi scrivono, a proposito del Giacosa, che a Buda-Pest il 25 febbraio è stata rappresentata al teatro nazionale *La partita a scacchi* tradotta in ungherese dal dottore Antonio Radò col titolo *Il paggio*.

La stampa autorevole di Buda-Pest ha fatto moltissimi elogi del lavoro del nostro Giacosa. Il *Neuer Pester Journal*, la *Nemzet* n'hanno detto un mondo di bene; il *Pester Lloyd* ha mostrato il desiderio di veder tradotto qualche lavoro di maggiore importanza dello stesso autore.

Il dottor Radò è un giovine letterato che sa d'italiano. Egli ha tradotto i sonetti del Petrarca, molte poesie dei Giusti, ed ora dà l'ultima mano alla versione del *Cuore* di De Amicis. Dicono che i suoi versi sono bellissimi e son contento di credere sulla parola, perchè confesso di aver letto sempre l'ungherese tradotto. Non so perchè il dottor Radò abbia voluto cambiare un titolo nel quale è tutta la sintesi dell'azione drammatica svolta in quell'atto.

*

È partito un altro battaglione per l'Africa. Le quattro compagnie distaccate da quattro reggimenti diversi per andare a formarlo a Napoli, sono state salutate da per tutto con un affetto ed una tenerezza che trova appena il suo riscontro nel periodo eroico del nostro risorgimento. Superiori, compagni, cittadini di tutte le classi, di tutte le età, si sono affollati alle stazioni ad augurare fortuna ai partenti, a vederli passare, a riempire le loro tasche d'aranci e di sigari.

A Verona i bandisti del 67° hanno regalato un bel mazzo di fiori ad ogni graduato della compagnia che partiva, ed insieme ai fiori v'era una lettera commovente.

"Non fa d'uopo ora dirvi parole d'incoraggiamento — così la lettera — perchè basta rammentare il nome d'Italia e di Savoja per addimostrare laggiù, sul suolo africano, il valore ed il sacrifizio."

— Quando in un esercito anche i bandisti la pensano a questo modo — mi disse un colonnello burbero e grigio — il nemico può star sicuro d'essere suonato....

E col guanto d'ordinanza s'asciugò una lagrima che gli rigava una gota. Ciò è più commovente che il ritorno di Depretis al potere.

Cicca e Cola.

A chi desidera legare i volumi dell' Illustrazione Italiana, *offriamo una elegante coperta in tela e oro al prezzo di* **Lire Cinque** *per ciascun volume.*

NEMESI

AI PRODI ITALIANI CADUTI IN AFRICA.

I.

« La vostra tomba è un'ara... »
LEOPARDI.

E voi, caduti ne l'aduste lande,
Cui l'ardente del Sol raggio percuote,
Onorano di funebri ghirlande
Quante son alme a civiltà devote.
Dall'uno all'altro polo, ecco, si spande
Vostra bravura; ed in roventi note
Marchiate son le infami orde esecrande
Che le fibre vi fèr di sangue vote!
Contro innumero stuol di rie pantere,
Pochi scibeu, pugnaste voi, leoni;
E di quelle fe' strage ognun di voi.
Salve, o gloria e splendor di nostro schiere!
Perenne obietto a noi d'inni e canzoni
Voi sarete, infelici itali eroi!

II.

. . . . . frenti arma juventus.»
VIRGILIO.

Qual ragiada che i campi arsi ravviva,
Il sangue vostro Italia ecco ridesta:
Ed ogni monte, ogni piano, ogni riva
Armi, armi freme, in suono di tempesta!..
Alma non v'ha, sebben di guerre schiva,
Che vendetta non chieda intera e presta! —
Ah! l'morir vostro apri piaga al viva,
Che l'Ausonia ha sempre afflitta e mesta!
Per sin modo al furor: chè 'l grido pio
Sollevato per voi dal mondo tutto,
O difensor degl' itali vessilli,
Appieno or v'ha rivendicato! — Al rio
Popol, oltraggio l'ignominia e il lutto....
Ma in eterno la gloria a voi sfavilli!

III. A RAS ALULA.

« Luce ti neghi il sole, cria la terra. »
MONTI.

Or alza, Alula, il tuo selvaggio grido,
E ne la strage degli eroi gavazza:
Guerrier tu no, ma traditore infido,
Bevi 'l lor sangue ne l'infame tazza!
Avoltoio orrendo, resa al tuo nido
Lor membra infrante, e ratto 'l suol ne spazza!...
Cibane i figli! Non odi lo strido
Che si leva da' morti?.. Oh ancor ti ammazza!
Che a risorger non abbiano!... Su via,
Fa che le pire struggano quell'osso,
E 'l cenere ne sperga al quattro venti!...
L'ossa dei prodi — ah no, non è follia!... —
(Tremane, Alula) entro la muta fossa
S'agitan pur, s'avvivano frementi!...

IV. IL SOGNO DI RAS ALULA.

« . . . . il mal sonno
. . . . del futuro gli squarcia il velame! »
DANTE.

Come sepolto nell'ebbrezza, 'l truce
Predon sul covo insanguinato sta:
E la terribil Nemesi gli adduce
Negri fantasmi; onde spavento ei n'ha!...
Ecco sui morti una subita luce
Brilla, ed a vita li richiama già!..
Il vessillo d'Italia ecco riluce...
E un grido echeggia: *Alula perirà!*
Esterrefatto allor, dal suo giaciglio
E molle di sudor, balza il feroce,
Pallido in volto e con immoto ciglio!
E dalla strozza, con rabbiosa voce,
Ulula, al tutto fuor d'ogni consiglio:
Tu m'atterri e mi schiacci, itala croce!

V. LA CONDANNA DI ALULA.

« Terra e le stelle — aire caverne
'Ve lo cullarono — spettri cradeli. »
L. L. B.

Ulula, Alula, come bestia immane,
Cui gran rabbia le viscere divora:
Ulula, Alula, poi che l'ultim'ora
E sonata per te, fetido cane!
Sozzo dimon, sotto le spoglie umane,
Che in notte sozza la più bella aurora,
Odi: tratto 'l petto avrai fuor fuora:
E sarai pasto agli avoltoi dimane!...
Così all'orride cave dell'Averno,
Che a te fur culla, iniquo, piomberai,
Maledicendo ogni 'l'Italia croce!
Mentre l'istoria qui 'l suo marchio eterno
Al tuo nome porrà; chè visto mai
A te pari non fu predon feroce!

VI. ALLE MADRI DEI CADUTI.

« . . . Credi, e ver, contro un sole fur volti:
Ma pagnato ha quel sol contro molti.
Prin che viver la vita del vile,
Volle in campo da forte morir. »
TIRTEO.

Piagato a morte è 'l vostro cor! Chè pari
Cagion di lutto non avesse mai
A quella, o madri, che vi fa trar guai,
E menar vi farà giorni sì amari!
Da voi, da voi, misero donne, impari,
Dal vostro spasimar, dai vostri lai,
Ogni non che sia la guerra!... Acerbo assai
È 'l piangere trafitti i propri cari!
Pur.... glorioso chi soggiacque a morte,
Là su' cruenti campi dell'onore,
E, cadendo, gridò: *muojo da forte!* —
Pei codardi, la vita ha brevi l'ore:
Schiude agl'inviti Eternità le porte —
Questo pensier vi sia balsamo al core!
(Da Caltanisetta.) L. LIZIO-BRUNO.

NUOVI ROMANZI E NOVELLE.

La duchessa Serena di San Secondo, vedova dopo dieci anni di matrimonio, assiste per la prima volta (dopo il lutto di rigore) alla prima dell'*Aida* all'Apollo. Ella spera di ritrovarvi il conte di Riva, suo ammiratore quand'era sposa, suo ammiratore quando restò vedova, uomo elegante e galante ch'ella ama nel dolce segreto del cuore.

Ma quella sera, Massimo conte di Riva non va nel palco della duchessa: anzi, non si trattiene in teatro che un momento, non visto da lei. Ella sa ch'egli, in quella stessa sera, deve per fine a una vertenza d'onore fra due amici. In un palchetto, frattanto, compare una fanciulla divinamente bella e superlativamente ricca. È miss Madge, americana, erede d'una miniera d'argento. La duchessa ammira, come tutti, come tutte, la nova stella; ma il presentimento che quella affascinante fanciulla le sarà causa di dolore, la rende mesta per tutta la sera....

Così Anton Giulio Barrili pianta il suo nuovo romanzo *La spada di fuoco*, al quale presto s'aggiungerà un altro, il cinquantesimo del fantasioso romanziere, e l'ultimo. Difatto, dopo il numero cinquanta, il "liguro ardito" — per usare una frase parigiana — ha deciso di dare un addio all'arte narrativa che lo illuminò di gloria, per consacrarsi anima e corpo a un'altra arte sorella, che rimane ancora un segreto per il gran pubblico, ma non è tale per gli amici che si onorano delle sue confidenze. Dal Barrili, ch'è adesso nel vigore pieno dell'età, dell'ingegno, dell'iniziativa, ci attendiamo, adunque, nuove meraviglie. Egli, soldato dell'indipendenza, egli pubblicista, egli romanziere, egli critico, egli erudito, pensa già a cose nuove, belle, ed alte: poichè egli, a tutt'i costi, vuol mantenersi mondo delle sozzure d'un'arte potentissima ma poco docente e desidera ergere la fronte alle purezze siderali, all'azzurro immacolato d'un cielo, che come quello della sua Liguria, richiama ai puri ideali.

Anche il *fuoco* della sua *spada* è fuoco puro. Per quello dell'arcangelo che nel biblico paradiso macchiato dal peccato primiero, scaccia i violatori de' comandi di Dio.... Il lettore sarà curioso di sapere che fine farà l'amore della vedova duchessa e quali complicazioni nel sistema solare dell'alta società italiana produrrà il novello astro d'America. Ahimè! i presentimenti delle donne innamorate, novantanove volte su cento, si avverano. Quel Massimo è un uomo che manca di carattere. L'inferiorità del suo spirito risalta di più, ove a lui superiorità d'un gentiluomo innamorato della duchessa, un essere che arde e non ardisce, e che, press'a poco come l'eroe napoletano di Dogali, si farebbe abbruciare la mano e il braccio piuttosto che confessare a lei, adorata e nobile dea, l'amore occulto che lo infiamma. Non c'è romanzo del Barrili che non contenga un tipo curato più amorosamente degli altri, il tipo essenzialmente simpatico che irradia una luce geniale nelle pagine migliori. Nella *Spada di fuoco*, il tipo più amabile è un Buonsanti, ottimo soldato in riposo, ricco di buon senso, che vede chiaro nelle cose torbide del mondo e procede nella via tortuosa della vita con passo sicuro. — L'Africa è di moda; ed anche i romanzieri devono approfittarne. Abbiamo visto Cordelia che nel romanzo *Per la gloria* manda a ritemprare negli ardori dell'Africa un suo personaggio: e così fa il nostro Barrili: Massimo, appena guarisce da un duello, prende la volta dell'*adusto suol*, mentre la buona duchessa arriva a togliersi dai begli occhi le bende del fervido e cieco iddio, e conosce qual mediocre mortale le avesse fatto battere il cuore.

Anche in questo romanzo frastagliato d'incidenti ed accidenti, brilla l'uomo di mondo, il narratore abilissimo, raffinato, l'incantatore di serpenti.

*

EMMA PERODI co' suoi *Spostati* prende decisivamente un posto segnalato nella pleiade delle novellatrici italiane. È una osservatrice fine, è una narratrice piena di garbo, è un' *artista!* Nelle dodici novelle, delle quali si compone il nuovo volume, ammiro soprattutto l'arte di condurre la novella, che riesce un tutto organico, vitale, vispo. Altri studiarono i mille spostati di questa società di gente fuori di strada, di cuori non compresi, di matrimoni mal combinati, di precoci delusioni. Mai forse, come adesso, che rapidamente



La baracca delle cucine economiche a Diano Marina.



Il terremoto del 23 febbraio. — Una strada di Diano Marina (da schizzi dal vero di G. Amato).



Arco di trionfo eretto davanti la scuola italiana al Cairo.



Ingresso a Gerusalemme (disegno di A. Bonamore).

VIAGGIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI IN ORIENTE (da fotografie di B. Facchinelli).

si vuol vivere, rapidamente si muore: si muore alle gioie sognate colla febbre dei vent'anni, alle conquiste idoleggiate, alla pace sospirata dopo le battaglie. E parecchi scrittori che studiano i tormenti sociali, si gettarono su codesti infelici, su codesti moribondi, e ne descrissero gli atteggiamenti convulsivi e gli ultimi respiri. Emma Perodi studia più volentieri le povere mogli cui toccarono per brutta sorte, mariti indegni di rispetto; e ne racconta le pene: ma con quanta arte riesce ad interessarci delle sue figurine! Mi duole che noi nomini facciamo una figura barbina; ma quante sono le signore che ci trattano con entusiasmo... nei loro libri? Bisogna convenire che il marchese Piero del *Viaggio di nozze* è bestialmente vero. Giovanotto avvezzo... ai viaggi di nozze, si mostra indifferente verso una vaga sposina, che si getta confidente fra le sue braccia e s'illude di trovare in quel cuore di stracco gaudente la profumata verginità del suo. " Per Piero era un arte come un altra, quella di affascinare le donne, e lei non voleva lasciarsi affascinare: voleva resistere invece per essere amata, molto amata, e amata diversamente dalle altre. " Ecco un carattere.

Si dirà che è alquanto singolare che una donna rappresenti il lato più brutto della vita. E il pessimismo che nel romanzo italiano cominciò colle *Ultime lettere d'Jacopo d'Ortis*, — dilagò tetro, ruggente, convulsivo, coi romanzi del Guerrazzi, e che, da ultimo, due figli della terra de' fiori e della luce, due siciliani, il Verga e il Capuana, innalzarono al grado d'arte nuova. La Serao, la Neera non sono certo ottimiste. Ciò che distingue da altri la Perodi è l'amenità e la serenità in apparenza superficiale con cui racconta delle vere tragedie domestiche.

Non tutti i racconti della Perodi si aggirano intorno a persone che vestono di lontra e di panno inglese e hanno per così dire le loro stanze tappezzate di carte di rendita. Discendo anche fra le popolane; onde il suo libro manda un odore di salotto e un odore di sottoscala, senza per altro obbligare il lettore a ricorrere al fazzoletto di batista e all'essenze di reseda. La sua fisonomia d'artista è sempre la stessa; è nobile. Il suo periodo è rapido come un ruscello, e la sua lingua è precisa, svariata e fresca come quella che s'impara sotto le pergole della Toscana.

*

Di Federigo Verdinois ho lodato poche settimane or sono un libro fantastico, un ammasso di fatti incredibili, su ciascuno de' quali si posso giocare dieci terni al lotto. Ecco, invece, un nuovo libro di altre storielle *Visione* (Napoli, Tocco) dello stesso autore, che infonde in ogni suo scritto il calore del nativo mezzogiorno, il buon gusto dell'artista nato, e molte volte, come in questo, il palpito del cuore. Sono cinque storielle, che fanno una storiella sola. *Papà ha ragione* è la vita dell'usuraio che a furia di maneggiar denaro e di mostrarlo alla figlia, ha fatto di lei un uomo d'affari, che non crede che all'oro, non pensa che all'oro. Innamorata d'un povero, lo abbandona, perchè da anni e anni sente encomiare dal padre la sola ricchezza e spregiare la povertà. *Lo spettacolo degli Dei* è la vita intima del povero, vittima dell'usuraio. Egli ha fede in tutti; bussa alle porte d'un amico dovizioso, ma invano; un duca lo compiange: l'usuraio gli promette denaro, ma esige due firme valide. Chi lo aiuta? Ha moglie, due bambini che aspettano da lui l'alimento, e soffrono... ma non quanto lui. Nella sera di Natale, s'incontra in un mendico, che gli stende la mano nel nome de' figli. È un incontro commovente, descritto con potenza. Nel *Si vive e si muore* è dipinta con sentimento squisito la miseria pudicamente celata. Le ultime considerazioni del povero onesto che diviene suicida sono d'una spietata verità. Bello d'una strana bellezza l'ultimo capitolo *Al di sotto*, che riassume tutta l'istoria. È un'istoria vecchia come l'Abissinia, si dirà. Sì; ma è il vecchio che divien nuovo al tocco magico dell'artista.

*

G. A. Cesàreo, giovane siciliano di prontissimo e vago ingegno, ha pubblicato in una volta due volumi, uno in prosa e uno in versi: *Avventure eroiche e galanti* (Torino, Triverio) e *Occidentali*. Di quest'ultimo parlerò un'altra volta, quando dovrò passare in rivista i neonati e gli aborti de' nuovi poeti d'Italia. Ora accenno alle *Novelle*, nelle quali ferve un dono che non mi stancherò d'ammirare e d'invidiare: la fantasia. È una fantasia epicurea, sensuale, che si ferma sulle bellezze della nudità. Le novelle sono popolate di donne scosse tutte da brividi voluttuosi; è una specie di aream fragrante, luminoso e scintillante di preziosità artistiche. Una freschezza di gioventù e di gaudio elegante emana dalle pagine curate con uno stile orientale, molle, pregno di seduzione e d'armonia poetica, e piacciono quasi quanto quelle d'un Gautier, che ci pare il Cesareo prenda a modello. L'*Isola nera* è calda d'un soffio orientale: si tratta d'un giovane che muore in mezzo a odalische addormentate in un languido sonno di piacere; è ucciso da un ultimo bacio della sua più fida e più fervida amante. *Vecchia zitella* ci riconduce alla realtà quotidiana, ma è condotta con finezza di poeta delicato. Si tratta d'una vecchia zitellona che, mentre prova l'amarezza della sua sterile vita, si commuove all'amore innocente della nipote. Segue una storia di banditi, poi un'altra, e quindi *Una scommessa*, ch'è volgaruccia con quell'ufficiale in intimo colloquio colla cameriera discinta; ma è compensata dalla novella di *Suor Crocefissa*. Costei, difesa un giorno su un pubblico mercato da un giovanotto, ne ha serbato in core la memoria soave. Lo ritrova a bordo d'un bastimento, e vede ch'ei piange nel lasciar la vecchia madre. La povera monaca, accesa di lui, passa una notte di delirio, in lotta colla passione che la sospinge a frangere i ceppi del giuramento a Dio, e il dovere che ne la rattiene. Si flagella col cilicio fino a svenirne.... A Tunisi egli scende, ed ella continua il suo pellegrinaggio per la Spagna con quell'amorosa visione nell'anima, col pensiero diviso fra il cielo e la terra. Sorvolo ai *Peccati di quaresima*, dove una donnina che già da più tempo resiste a uno che la ama, cede in seguito a uno schiaffo — per veniro alla *Strega*, nella quale ritrovo l'autore fine della *Vecchia zitella*. Nelle altre novelle ci passano dinanzi zingari cagelluti; masse d'insorti, colpi di fuoco. La *novella delle novelle* è scritta da una Musa senza maglia e senza foglie di fico. È una bricconata, ma ingegnosa, come tutto ciò che esce dalla penna raffinata del giovane poeta-novelliere.

Un manipolo di novelle ci presenta pure Giacomo De Zerbi colla *Vita vissuta* (Torino, Triverio). Ecco un altro novelliere pieno di freschezza! Mi commove quel suo povero padre, che dopo la morte del proprio bambino, impazzisce e gira per le strade tranquillo, inoffensivo, donando a tutti i bambini che vede confetti e balocchi. In *Casa Bramucci*, invece, avolge una tela da romanzo addirittura, ma s'intrica in essa. Meglio ci riesce nelle paginette sentimentali da album e nei racconti semplici, in cui descrive con disinvoltura e verità le signorine.

Molti critici hanno già lodato il signor A. G. Cagna per i suoi *Provinciali* (Milano, Galli). E infatti, vivendo l'autore in provincia, arriva a darci nel segno. Il suo libro è una rivista delle città piccole con tutte le loro maldicenze, i loro pettegolezzi irritanti, le loro miserie stucchevoli. È vero, non nuovo, un tipo di scultore, il quale, amante riamato da prima, è poi lasciato in un canto; ed egli scende a grado a grado sino ad ubriacarsi, sino a sposare una donna della plebe che non lo comprenderà mai. Nel *Romanzo d'una damina*, segnalo un medico condotto, carattere forte d'uomo e di galantuomo. Nel resto, c'è il buono misto al mediocre. Il libro non si digerisce facilmente per intiero; ma è un passo avanti nella strada tracciatasi dall'autore, il quale possiede uno spirito d'osservazione tutt'altro che comune e stoffa per cucire abiti più belli.

E accettabile, come tentativo, il romanzo *Anime buone* di Alessandro Mittino (Milano, Galli). Oggi, nelle novelle realiste, si dipingono di preferenza i bricconi: proviamoci a dipingere delle buone creature, ha detto il giovine autore. E ci sbozzò qualche figura di fanciulla dolcissima, un buon amico, un Arturo ch'è buono tre volte, mentre l'eroina del romanzo, Aurora, è tutt'altro che uno stinco di santa.

La fecondo Sicilia ci manda un nuovo novellista, seguace anch'esso del pessimismo e della maniera del Verga e del Capuana, ma vigoroso, buon narratore, il signor F. De Roberto. Il suo volume di novelle, che porta il mistico nome *La sorte* (Catania, Giannotta), è una raccolta di delinquenti, di viziosi, di creature più bestiali che umane, d'infelici. Si comincia con una principessa che tiene una bisca e muore giocando l'ultima partita con un padre Agatino, e si finisce con un disgraziato che, in un albergo, si spedisce da sè all'altro mondo per i begli occhi d'una cantante: — mentre il cadavere è portato via, l'albergatore lo insulta perchè gli ha rovinato l'albergo! — Dopo letto questo libro, che ripugna, vien voglia di ricorrere, come antidoto, alle novelle del canonico Schmidt buon'anima! Auguriamo che l'egregio giovane veda meno brutture nella vita, misera, ma non sempre misera, e che, sopratutto, forte del talento che ha, non imiti nessuno.

BAT.



Necrologio. — La sera del 5 febbraio p. p. moriva improvvisamente in Milano il commendatore ingegnere Cesare Bramani, di cui presentiamo il ritratto. Aveva consacrato per trent'anni l'attività sua al servizio della Società delle ferrovie Lombardo-Venete, poi divenute dell'Alta Italia. Furono opera sua i tracciati delle linee Nabresina-Sacrato, Bergamo-Lecco, Gallarate-Seste-Calende, la Pontebbana fino a Chinsaforte non che la stazione marittima di Venezia. A lui costruzioni appartengono, come opere d'arte da lui ideate e compiute, la galleria di Pontida, il ponte viadotto sul Brembo, il ponte sulla Strona e la galleria di Verghate, il viadotto del Rivoli Bianchi sulla Pontebbana, e i ponti sull'Oglio e sul Serio, sulla Treviglio Rovato. Fu amantissimo della famiglia nella quale trovò sollievo e conforto nelle amarezze e nelle disillusioni della vita. Lascia alcune opere inedite.

— A Torino il 1° marzo è morto il celebre ingegnere Luigi Rango, senatore del Regno, oriundo d'Asti: aveva 71 anni. Fu autore della ferrovia da Torino a Genova, che attraversa gli Apennini colla galleria dei Giovi, opera arditissima e difficilissima, perchè la galleria è in grande pendenza ed in curva. Fu strenuo propugnatore del traforo del Cenisio. Mazziniano sui primordi della sua carriera, seguì poi Cavour, e nel primo Parlamento italiano fu eletto deputato e rimase tale fino all'82, quando fu fatto senatore. Sedeva al centro sinistro e s'occupava specialmente di questioni ferroviarie.

— A Firenze, al nostro collega Erik Lemmaroso, direttore dell'*Elettrico*, è morto il padre, che era valente medico e lascia opere insigni di patologia. Il defunto era stato fatto barone da Vittorio Emanuele per il servizio reso a Tunisi durante una epidemia colerica.

— Eugenio Rimmel, il notissimo profumiere di Parigi e di Londra, morì il 25 febbraio, dopo una malattia di alcune settimane. Non era soltanto un uomo di affari il Rimmel. Era anche un intelligente e generoso benefattore — dice il *Morning Post*. — Nel 1848 fondò a Londra in Leicester square un ospedale francese anticipando il denaro occorrente, e mantenne e l assistè altre benefiche istituzioni. Quelle che molti non sapranno è che il Rimmel era un letterato. Egli tradusse *Otello* in francese, e quando la morte lo incolse stava traducendo *Giulietta e Romeo*.

— È morta a Firenze in età di 77 anni Caterina Franceschi-Ferrucci, ch'ebbe giorni di celebrità come scrittrice d'opere educative e come poetessa. Era moglie del celebre latinista prof. Michele Ferrucci, che da alcuni anni la precedette nella tomba. Il suo metodo educativo seguiva le traccie del Lambruschini.

— L'8 marzo m. a Torino il generale Valerio di Bonzo, senatore, e direttore dell'Armeria reale. Aveva settantott'anni, e fu comandante l'artiglieria piemontese in Crimea. Si distinse assai per valore e strategia all'assedio di Gaeta ed a Messina.

LA SEPARAZIONE

(SALVIAMO LE APPARENZE)

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI DI

PAOLO FERRARI [1]

ATTO TERZO.

Salotto nell'appartamento di Eugenia ad Andorno — uscio in fondo — di qua e di là di questo, finestroni dai quali si vede il passaggio — usci laterali — mobili signorili.

SCENA PRIMA.

Leonardo *è in scena. Entra da sinistra il* **Cameriere** *poi* **Clelia** *pure da sinistra.*

CAM. (*A Leonardo*). La signora contessa viene fra poco, intanto ecco la signora contessina. (*Esce dal fondo*).

CLEL. (*Andando incontro a Leonardo*). Oh papà! Già tornato?

LEON. Sono arrivato stamani alle 6.

CLEL. Da Torino?

LEON. Da Torino!

CLEL. E in questi quattro giorni soli hai combinato tutto?

LEON. Spero! vedremo! Dov'è mammà?

CLEL. È in camera. Scrive a Genova alla cugina Ernesta.

LEON. E che notizie di lei?

CLEL. Ieri l'altro Rodolfo scrisse a mammà che malgrado il viaggio stava passabilmente. Egli torna stamani; viene a prendere la roba che Ernesta, condotta via così improvvisamente da Rodolfo, non ebbe tempo di prendere con lei.

LEON. Va bene.

CLEL. Mi ha scritto da Roma Ester. A proposito. Di' un po'. Perchè la mandasti a Roma?

LEON. La mandai a Roma per raccogliere delle carte, delle lettere.... e, specialmente, perchè tu ti occupassi un po' più di tua madre. Il matrimonio che ti si offre sarebbe una grande fortuna per te e per me! Ma ci sono certe difficoltà! E una madre può contribuire moltissimo a superarle! E quindi bisogna che tu faccia il possibile per guadagnarne l'animo: e non sarà cosa punto difficile perchè tua madre ti adora, e il suo carattere, in fondo, è tanto buono!

CLEL. Io non ho mai capito perchè siete separati!

LEON. Ci sono delle cose che alla tua età non si possono capire.

CLEL. Sarà così proprio. Perchè madamigella mi ha detto che ti separasti pel carattere aspro, irascibile della mamma; e tu adesso mi decanti il suo carattere tanto buono! Tu mi dici che la mamma mi adora, e mi separasti da lei per mettermi in collegio, poi per affidarmi a una istitutrice!

LEON. Posso avere commesso uno sbaglio in un momento di malumore....

CLEL. (*Scherzando con garbo e sorridendo*). Eh!... ma, papà!... Un momento di malumore che dura da quattro anni!

LEON. Insomma, adesso si tratta di renderti favorevole la mamma!

CLEL. E che cosa dovrei fare?

LEON. (*Con qualche vivacità*). Occuparti di lei! Stare con lei! Farle compagnia! Invece non fai altro che leggere i tuoi libri tedeschi.

CLEL. Imparo il tedesco!

LEON. E quando scrivi, ogni giorno, delle lettere di sei o otto pagine a madamigella, impari il tedesco?

CLEL. Sicuro! Se scrivo in tedesco!

LEON. Ma tutti i giorni è troppo!

CLEL. Le scrivi tutti i giorni anche tu?

LEON. (*Impazientendosi*). Io le scrivo per affari di casa, e non le scrivo in tedesco!

CLEL. (*Sorridendo*). Perchè non lo sai!

LEON. (*C. s.*). Insomma, finiamola! E cerca di meritare l'affetto di tua madre! Perchè, ti farò una confidenza! A facilitare il tuo matrimonio, potrebbe giovare moltissimo che io mi riconciliassi, che tornassi a convivere con lei.

CLEL. E madamigella?

LEON. Se sposi quel giovine, non avrai più bisogno di istitutrice.

CLEL. Sicuro! È tanto istruito! penserà lui a completare la mia educazione.

[1] Proprietà letteraria, riservati tutti i diritti. Vietata la rappresentazione senza il permesso dell'autore.

LEON. Ecco, ci penserà lui!

CLEL. (*Guardando al fondo*). Oh guarda, ecco Rodolfo.

SCENA SECONDA.

Detti, **Cameriere** *che introduce* **Corvini.**

CAM. Il signor avvocato Corvini.

CORV. (*Entra*).

CLEL. Ben tornato, Rodolfo!

CORV. Ben trovata, cara Clelia; fammi il favore di chiedere a mammà la chiave delle camere di mia sorella; vengo a raccogliere le sue valigie e portarle a Genova.

CLEL. Come sta Ernesta?

CORV. Non c'è male!

LEON. (*Seccamente*). Voi ripartite subito?

CORV. Sì, ho molta fretta.

LEON. (*A Clelia*). Va a dire a mammà che Rodolfo è tornato.

CLEL. Ma che diamine avete tutti e due?

LEON. Nulla, nulla! Va.

CLEL. Dio! come siete misteriosi! (*Esce da sinistra*).

SCENA TERZA.

Leonardo *e* **Corvini.**

LEON. (*Sdegnato e sommesso*). Stavo per venirvi a cercare a Genova. Bisogna pure che ci parliamo! Non vi immaginerete che la cosa possa finire così!

(*Tutta questa scena deve farsi con dialogo concitato, ma sempre a bassa voce*).

CORV. È inutile che parliamo! Non avete trovato padrini perchè nessuno vuole immischiarsi di uno scontro fra due cugini germani? E ciò che volete dirmi?

LEON. (*Vivamente*). Padrini se ne trovano sempre e io li ho trovati.

CORV. Ebbene, se voi li avete trovati, io non li ho neppure cercati! Uno scontro fra noi due è sconcio fra due cugini germani? E ciò che volete! Ma io non vi darò, ne accetterò nessuna soddisfazione!

LEON. Ma se la soddisfazione è impossibile, potrò almeno esigere una spiegazione!

CORV. Non vi darò nessuna spiegazione!

LEON. E perchè?

CORV. Perchè non posso — perchè mi ripugna!

LEON. (*Con forza*). Ma viva Dio! Fra noi due c'è sicuramente un malinteso, un equivoco, qualche cosa che non riesco a spiegarmi! Se fossi stato io a provocare voi....

CORV. Avreste compromessa la riputazione di una donna onesta, della madre di vostra figlia, di vostra moglie!...

LEON. Ma insomma, si capirebbe il perchè!... Ma una provocazione da parte vostra?! Lì, così, senza una ragione, senza un pretesto immaginabile? Siamo in un luogo dove le persone non hanno di meglio che i pettegolezzi per passare il tempo. Il dottore mi ha detto or ora che da tre giorni non si parla d'altro che di noi due — e tutti cercano, spiano, almaccano! Diamo almeno a questa gente una spiegazione plausibile, che soddisfaccia le curiosità maligne da cui siamo circondati! Facciamo almeno in modo di restare esposti a queste curiosità noi due soli, noi che siamo uomini e possiamo disprezzare le maldicenze — e occorrendo, rintuzzarle, costringerle al silenzio!

CORV. Ebbene.... se volete diremo che io cedetti a un impeto di dispetto per la vostra condotta!

LEON. (*Con forza*). Per la mia condotta?!

CORV. (*Con pari impeto*). E vi pare forse che la vostra condotta sia quella che conviene a un uomo come voi, marito — separato sia pure — ma marito! ma padre!

LEON. (*Impazientito*). Ah siete sublimi voi altri uomini di professione virtuosi! Così un marito, perchè è separato, deve anche essere un anacoreta! E a che pro poi? Le macerazioni non bastarono a liberare un anacoreta famoso, vecchio e santo dalle tentazioni dell'eterno femminino! E allora? Marito, padre, fin che volete! Ma non ho che 42 anni e non voglio macerarmi e non aspiro ad essere santificato! Oh dunque? Che cosa farà un povero diavolo di marito separato? Sedurrà? S'incanaglierà? Voi, di professione virtuoso, quale di queste due soluzioni avreste preferito?

CORV. (*Con forza*). Non avrei preferito quella terza di una scurrile ipocrisia!

LEON. (*Con fuoco*). Vale a dire?

CORV. (*Sdegnoso*). Andiamo! L'istitutrice alla figlia!

LEON. (*Scuote le spalle con disprezzo; e tra i denti*). O pedanterie!

CORV. (*Sdegnosissimo*). Oh avete il cinismo di dire pedanterie? Allora, poichè lo volete, vi dirò che non avrei preferito mai la soluzione del violare i vincoli dell'ospitalità e del sangue!

LEON. (*È colpito*).

CORV. (*Crescendo d'impetuosità sdegnosa, continua*).... sino a compromettere la riputazione.... a distruggere la gioventù, la salute di una donna! sino a dover ringraziare la morte d'aver soppresso una tremenda testimonianza!

LEON. (*Sbigottito, incerto*)... Che volete dire?

CORV. (*Con solenne mestizia e terribile rimprovero*)... Il vostro bambino è morto!

LEON. Morto!?

CORV. E dopo ciò, chi volete che compromettiamo con un duello? Vostra moglie, o mia sorella?

SCENA QUARTA.

Detti, **Eugenia** *dal fondo.*

EUG. (*Entra, cede il contegno irritato dei due, si ferma*).

CORV. (*Continuando, a Leonardo rimasto colpito*). Scegliete!... La scelta è degna di voi!

EUG. (*Avanzandosi vivamente*). Quale scelta?

CORV. (*Cercando di dissimulare*). Nulla... nulla!

EUG. (*A Leonardo con vivacità*). Parlate voi!... Cosa c'è? Siete lì che sembrate interdetto, allibito!?

LEON. (*Sforzandosi di ripigliarsi*).. Ma no, non sono nè interdetto, nè allibito!...

EUG. E non vedete che non trovate modo di rispondermi, nè l'uno nè l'altro?... Ma parlate, in nome di Dio! Io esigo di sapere la verità!

CORV. Ebbene, ecco.... fu a proposito.... — Voi troverete frivola la causa di quel mio momento di sdegno — fu una quistione.... giornalistica... È corsa sui giornali la voce che certe corrispondenze politiche da Roma a un giornale di Berlino, fossero di un deputato che ha credito, che ha seguito alla Camera italiana... e ciò era censurato.... e da qualcuno s'insinuava che il deputato corrispondente fosse Leonardo.... lo gliene avevo fatta parola, esortandolo a smentire quella diceria. — Leonardo s'era rifiutato.... — Di qui quel mio momento di sdegno.

EUG. (*Un po' incredula, a Leonardo*). È veramente così?

LEON. .... È così.

EUG. E.... non vi batterete?!

LEON. No!... Non ci batteremo!

EUG. (*A Leonardo*). Sul vostro onore?

CORV. (*Subito*). Sul *mio* onore!

EUG. Non so.... vi veggo così turbati'... tutti e due!

CORV. .... Sapete.... il pensiero di mia sorella!.... che è sua cugina!... (*Fissando Leonardo con intenzione*). E io ho fretta di rivederla!

EUG. (*Fissandoli ancora — a Corvini*). Eccovi le chiave!

CORV. Grazie. E a rivederci.... Verrò a salutarvi prima di partire. (*Parte commosso*).

SCENA QUINTA.

Eugenia *e* **Leonardo.**

EUG. Vi prego, Leonardo! Ditemi che cosa c'è? Il contegno di Rodolfo... il contegno vostro....

LEON. Rodolfo vi ha spiegate le sue inquietudini....

EUG. Ma voi? voi?

LEON. Ebbene, vi spiegherò le mie inquietudini!

EUG. Sentiamo — dite!

LEON. (*Dopo breve pausa, come per raccogliere le idee*). Cara Eugenia.... La mia posizione è molto, molto compromessa — politicamente — e.... economicamente!

EUG. (*Fa un movimento di sorpresa e amarezza*).

LEON. Risparmiatemi, vi prego, i vostri rimproveri! Conosco i miei torti verso di voi....

EUG. Non vi accuso che di un torto solo!

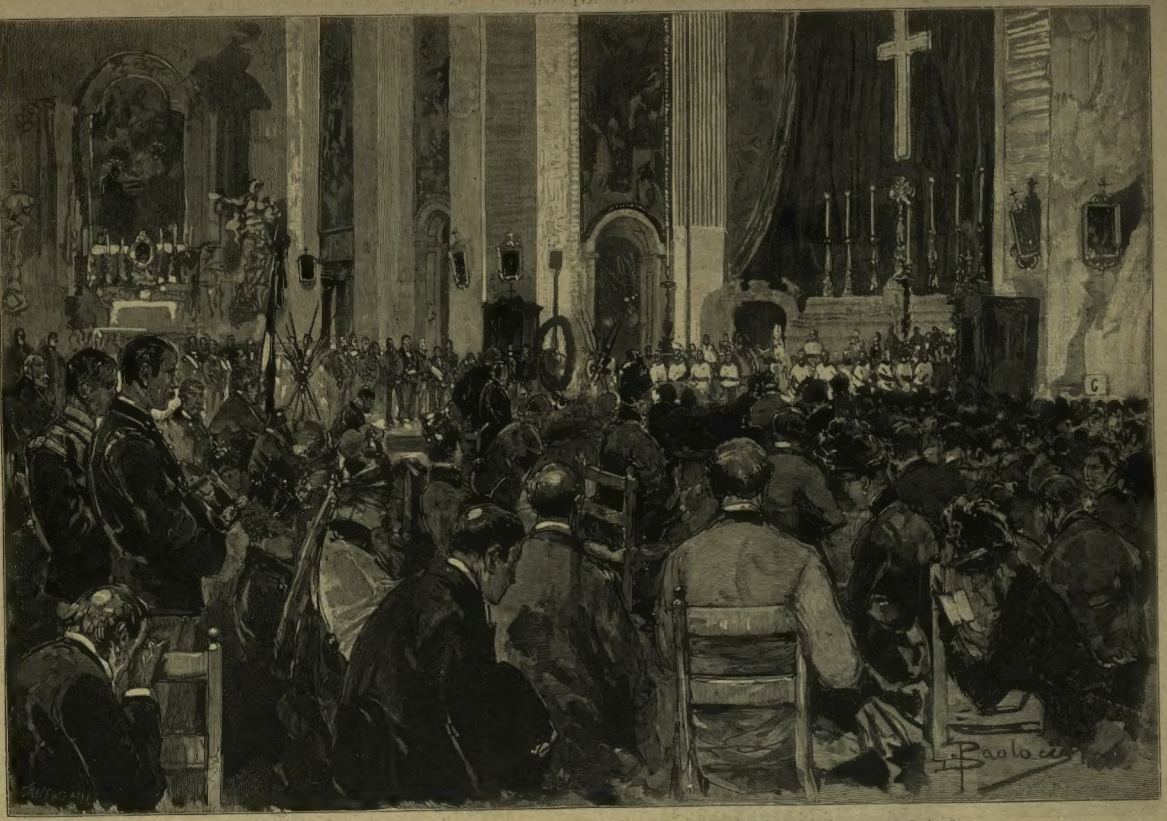
LEON. Quale?

EUG. Ve lo dirò poi! — Adesso continuate!

LEON. (*Altra breve pausa, c. s.*). Mi sono arrischiato in alcune speculazioni! — Ho avuto tutte le maledizioni contro di me!... E sono quasi alla vigilia di un disastro!... Se questo



In Africa. — La 10ª compagnia del 54° fanteria comandata dal capitano Tanturi raccoglie i feriti sul campo di Dogali (disegno di Ettore Ximenes).



ROMA. — ESEQUIE RELIGIOSE PER I MORTI A DOGALI NELLA CHIESA DI SANT'ANDREA DELLA VALLE (disegno dal vero di Dante Paolocci).

avvenisse, fra le altre umiliazioni, avrei quella di dovermi dimettere da deputato!

EUG. Mio Dio!

LEON. Voi potreste giovarmi!

EUG. Io!?

LEON. Mi si presenta l'occasione di uno splendido matrimonio per nostra figlia....

EUG. (*Con amarezza*). Finalmente me ne parlate! E io doveva sentirmene parlare da mia figlia prima di saperne nulla da voi!

LEON. Clelia avrà ricevuta qualche confidenza dalla istitutrice....

EUG. Benissimo! L'istitutrice era informata; la madre no!

LEON. Non ho voluto parlarvene prima, perchè la cosa incontrava delle difficoltà gravi — e che vi avrebbero amareggiata!

EUG. Quali difficoltà?

LEON. Principalissima, l'opposizione del padre. — Il giovine ha vent'otto anni ed è oramai padrone di sè; ma non avrebbe mai voluto accasarsi senza l'approvazione di suo padre.

EUG. Concepisco ottimo concetto di quel giovine.

LEON. È un giovine egregio, infatti. — È colitissimo, è già avvocato; ha fatto una pingue eredità....

EUG. Va bene; e il motivo dell'opposizione del padre?

LEON. Il padre è ...

EUG. Lo so, è il commendatore Carenzi!

LEON. Sapete? È un uomo all'antica; con idee austere; fra le quali ha questa: Se una fanciulla — egli dice — deve diventar mia nuora voglio conoscere da che famiglia esce; voglio accertarmi che esca da una famiglia regolare....

EUG. (*Con dolore*). E fu lui che ci separò!

LEON. Questa circostanza non ci nuoce. Egli riconosce che fu una separazione consensuale, la quale non alterò i nostri buoni rapporti.... — Ma non gli basta! — L'avvocato Gambardi, vecchio amico del Carenzi e mio, si è intromesso ed ha ottenuto una adesione dal Carenzi; ma condizionata.

EUG. E quale sarebbe la condizione?

LEON. Ecco quello che mi ha fatto esitare a parlarvi di questo matrimonio!

EUG. Credo di capire! Egli vuole la nostra riconciliazione!?

LEON.. Voi ricusate!

EUG. (*Dopo un momento, fra sè*). (Riavrei mia figlia!)

LEON. Debbo aggiungere che il Carenzi chiede di avere un colloquio con noi due per chiarire bene e personalmente le nostre disposizioni, assicurarsi della sincerità dei nostri sentimenti per una riconciliazione seria, e stabile.

EUG. (*Con amarezza*). Un interrogatorio!... Come quando ci separò!

LEON. Vi ho detto le gravissime circostanze che mi hanno fatto passar sopra ad ogni considerazione, e mi hanno indotto a parlarvi. — E.... ancora una cosa. Pare che il Carenzi sia male prevenuto contro di me!... ma forse.... un po' d'indulgenza da parte vostra.... Vi ho detto che non nego i miei torti....

EUG. E io vi ho detto che per me avete avuto un torto solo!

LEON. Quale?

EUG. Chiamate Clelia! (*Essa è agitata*).

LEON. (*Suona il campanello*).

(*Entra il cameriere*).

CAM. Comandi.

LEON. Pregate mia figlia di venir qui da sua madre.

CAM. Bene. (*Esce*).

LEON. Qual'è dunque il torto di cui mi fate maggior accusa?

EUG. E quello di non avere custodita, alimentata sempre la tenerezza di Clelia per me! Di avere permesso che il suo amore mi fosse usurpato da quella donna! — Oh! Dio, Dio! (*Essa ha uno scoppio di ira e dolore*). Quando io penso che quella donna può appropriarsi le sue labbra di mantenuta — sì, di mantenuta! — sul volto della mia creatura, io mi domando, baciando mia figlia, dove deporrò i miei baci senza insudiciarmi!

LEON. Eugenia!...

EUG. (*Continuando esasperata, poi commossa*). E Quando ricevo gli abbracci freddi, cerimoniosi di Clelia — e penso al tempo che l'avevo con me — penso alle sue carezze allora così tenere, così espansive, così ardenti! — Ogni momento mi saltava al collo, mi abbracciava stretta stretta, mi tempestava di baci!... E mi diceva mille nomi uno più dolce più soave dell'altro!... povera cara!.. (*Piange disperandosi*).

(*In questo entra Clelia*).

CLEL. Eccomi, mamma!

EUG. (*Vinta dalla tenerezza materna, la piglia per le mani, l'attira a sè, l'abbraccia, la bacia e intanto parla così*:) Ah! vieni, cara.... adorata creatura mia!... Perchè ti adoro sempre, sai!... Ah! abbracciamil!... baciami, come facevi una volta! Ti ricordi? Quando mi stringevi fra le braccia.... a rischio di soffocarmi?...

CLEL. (*Commossa abbraccia e bacia Eugenia*). Sì, mamma!... Sì, cara mamma.

EUG. (*Al colmo della gioja*). Oh grazie!... grazie!... (*Carezzandola*). E non dubitare, sai! — Il babbo mi ha detto tutto! e io farò tutto quello che il tuo babbo mi ha detto!... — Perchè tu sia felice!... E lo sarai, non è vero?

CLEL. Oh tanto felice!... Era appunto quello che stavo scrivendo adesso a madamigella!

EUG. (*Con un atto di nervosità*) .... Allora.... Vai.... vai a finire la tua lettera.

CLEL. Mamma, sei in collera?

EUG. No, no: non sono in collera.

LEON. Cari, cara Eugenia, siamo intesi. — E siccome mi preme di definire la cosa entro domattina, io torno subito a Biella per partire col primo treno per Torino.

EUG. Va bene.

LEON. E se poteste domani o dopo domani essere a Torino anche voi....

EUG. Vi sarò dopo domani al più tardi.

CLEL. Papà, lasciami venir teco a Torino!

LEON. A che fare?

CLEL. È tanto tempo che non vedo Torino!

LEON. Ci verrai dopo domani colla mamma.

EUG. No, no; contentiala. — Tanto, qui, non potrei molto occuparmi di lei, non tutte le brighe dei bagagli, delle valigie....

LEON. Clelia potrà aiutarvi. (*Fa cenno a Clelia*).

CLEL. (*Veduto il cenno del padre*) Sì, sì, mamma!... Scusami, sono una sciocca alle volte! e ne me accorgo, sai! — Scusami! resto con te! resto con te!

EUG. Se ti fa piacere!...

CLEL. Sì, tanto! E fa piacere anche al babbo — anche or ora — mi raccomandava di.... (*Si fissa a un gesto di Leonardo*).

EUG. Grazie, carina. (*Con mesto sorriso un po' sardonico*).

CLEL. (*Ad Eugenia*). Allora io torno in camera; vado a finire la mia lettera per Ester — chè ho tante cose da dirle!... (*correggendosi*) — chè non so neppure se gliele dirò.... ma in caso, poco male... finirò la lettera a Torino.... o non la finirò!... che sarà poco male! — Dunque, buon viaggio, papà! A rivederci a Torino! — Un bacio, mamma! (*Via*).

LEON. Compatitela, è un po' leggera.

EUG. La compatisco.

LEON. (*Suona*).

CAM. Comandi.

LEON. Vorrei una carrozza per Biella.

CAM. C'è l'omnibus già pronto: sta per partire.

LEON. Va bene; vengo subito.

CAM. (*Esce*).

LEON. (*Ad Eugenia*). A rivederci a Torino. E.... grazie. (*Le stringe la mano*).

EUG. A rivederci.

LEON. (*Esce*).

SCENA SESTA.

Eugenia poi il **Cameriere**.

EUG. (*Guardando mestamente verso il fondo*). Quella figliuola! Non le importa niente neanche di Ester!.. Ed è rimasta meco — ha sacrificata la sua frivola curiosità di Torino, perchè suo padre le aveva raccomandato!...

CAM. (*Con un plico e vari giornali spiegati*). Per la signora Contessa.

EUG. (*Prende il plico e accenna al Cameriere di mettere i giornali sul tavolo*). Mettete là!

CAM. (*Eseguisce ed esce*).

EUG. (*Guarda il plico distrattamente e lo getta sul tavolo*). Ha avuto un minuto di espansione... un risveglio momentaneo della sua tenerezza per me.... ma è stato proprio un lampo! Cuore avvizzito!... Ambizione, egoismo, leggerezza!... educazione completa! (*Ancora distrattamente guarda, poi apre il plico*). Da Roma.... — Riavendola con me, chi sa? (*Trae dal plico varie lettere di differenti formati e sigillate; e trova un foglietto di lettera senza busta; essa è sempre col pensiero ad altro*)... Oh se fossi ancora in tempo a riscattare il suo cuore! (*Guarda il foglietto e legge la firma*). "Ester" Ester che mi scrive?! (*Legge e accompagna la lettura con sorrisi sardonici*). " Gentilissima signora contessa. — Non " sapendo dove il di lei signor marito si trovi, " mando a lei le lettere che ho raccolte qui " all' indirizzo di lui. — Ne troverà una che " porta il nome col quale egli firma certe po- " litiche corrispondenze da Roma a un giornale " di Berlino...." Ah! le corrispondenze biasimate da Corvini!... " Debbo però avvertirla " che il fatto di queste corrispondenze è cosa " molto delicata e che il signor Conte non ama " che si conosca chi è il Giorgio Lakmann che " scrive a Berlino." Giorgio Lakmann! (*Cerca e trova la lettera; l' osserva, la riconosce e grida*). Dio! Dio! ma questa è la lettera di Ernesta!... è la sua scrittura!... era per Leonardo!... Leonardo.... l' amante di Ernesta!... E il bambino!... il bambino morto!.. Ah Dio! — reggetemi il cervello!... C'è da impazzire!... È lo stupida!... stupida ingenua!... (*Guarda la lettera sempre fuori di sè*). Ah Dio! se l'aprissi!.... No, no! — Basta la soprascritta!... È un bel documento!... (*a pone in tasca*).... un bel documento per giustificarmi d' essermi vendicata! E mi vendicherò! Ah Dio! Se mi vendicherò! (*Entra nelle sue camere*).

(*Cala la tela.*)

LE NOSTRE INCISIONI.

IL TERREMOTO — I disegni che pubblichiamo in questo numero sono ricavati da schizzi presi sul vero dal nostro corrispondente speciale Gennaro Amato.

A Diano Marina dove una sola casa è rimasta veramente inabitata, — quella del sindaco Ardizzone — l'impresa Cosenza ha costruito per ora quaranta baracche di legname capaci di una famiglia intiera, ad un piano, molto solide, divise in tre compartimenti, con una porta, un balcone ed una finestra. Le prime quindici il Consorzi le ha regalate al Comune; le altre le ha costruite al solo prezzo di costo, comprese le spese più grande, che riproduciamo nel nostro disegno, destinata a sede del municipio. Questa baracca sorge appunto sulla piazza dove era l'antica residenza municipale, ora rovinata, della quale si vede un angolo rimasto in piedi. Altre tre baracche, capaci ognuna di quattro famiglie, sono state costruite da una squadra di operai di San Pier d'Arena. Lungo la marina furono alzate dai soldati tante tende coniche — da ufficiali — da poter contenere 600 persone.

I viveri ormai sono abbondanti a Diano Marino: ma scarseggiano gli utensili da cucina e le masserizie di casa. Molti degli abitanti si provvedono di cibo alle cucine economiche stabilite dal Comitato dei sostieri e dalla associazione degli esercenti di Genova, esse pure in una baracca, benissimo dirette e che sono una vera provvidenza per quella popolazione sprovvista di tutto.

In altro disegno presentiamo una delle strade di Diano Marina al momento della catastrofe. Questa via è una delle principali del paese, parallela alla via Garibaldi. Delle case rimasero in piedi le sole pareti esterne e qualche altro muro maestro: le macerie vi si alzarono, in alcuni punti, fino all'altezza del primo piano. I resti delle case erano talmente pericolanti che, in vista di un imminente e certo pericolo, non fu permesso alle squadre di salvataggio per tutta la giornata dopo quella del disastro, di penetrare in quella strada. Vi andarono poi e poterono ancora salvare delle persone seppellite sotto le rovine.

Abbiamo già detto che a San Remo i danni materiali non furono pochi, ma non si ebbero da deplorare disgrazie. I molti forestieri che si trovavano a passare l'inverno nei dintorni di quella città furono bensì molto spaventati dal terremoto, e si affrettarono ad allontanarsi. Ma i treni consueti, sia quelli diretti verso la Francia, sia quelli diretti verso Genova, non bastavano a soddisfare quel desiderio generale di partenza; tanto più che il passaggio de' treni rimase interrotto, subito dopo il terremoto, dalle frane cadute sulla strada ferrata. Molti forestieri, lasciate le loro case con i bagagli, aspettarono per ore ed ore alla marina il momento di potersene andare. Un episodio di tale aspettativa è riprodotto in uno dei nostri disegni: ma non bisogna credere che i forestieri partiti da San Remo siano stati veramente dodici mila, come qualche giornale ha affermato.

*

UN RICORDO DEL CARNEVALE, ormai quasi dimenticato, ce lo manda da Roma il nostro Paolocci. Avevamo provveduto ad illustrare il Torneo di Genova ed il Congresso delle maschere, nonchè il Carnovale ed il Torneo di Torino: ma i fati di Saati e di Dogali e il disastro della riviera di Ponente ci hanno costretto a rivolgerè altrove le nostre cure.

Anche a Roma quest'anno il Carnevale non è stato

molto animato. Riuscì abbastanza bene l'ultimo Corso di gala presso parecchi carri e che termino con la *sfilata*, la solita passeggiata con le maschere e la domenica del Carnevale. Nella passeggiata con le bocche parvero molto bene riusciti i trasparenti che rappresentavano i soppressi biglietti di Roma. Del carnevale fu abbreviato un sonetto modellato con molto gusto artistico.

Ebbero bene le feste popolari nel Foro Agonale e nel monte chiamato Piazza Navona, sebbene l'insolito rigore della stagione non fosse molto propizio ai divertimenti all'aperto.

Al Circolo artistico internazionale che come di consueto anche quest'anno si è trasferito in un nuovo locale ebbe rappresentate costumi e vi fu la solita festa di ballo in costume. La sala da ballo era trasformata in un pezzo di campagna svizzera coperta di neve e illuminata dalla luce elettrica in modo assai costruito ad *abat-jour*. Da questa zona quasi alpestre che si presentava alla vista attraversando una ala ridotta a *parco* spagnolo dai fratelli Bell erano per arrivare poi nelle grotte dentro le quali si serviva la cena.

GLI EROI DI DOGALI.

III.

Pio Bonetti. — Il capitano Bonetti del 15° fanteria nacque in Mariaddo (Savona) nel 1848. Entrato nella scuola militare di Modena vi rimase pochi mesi, appartenendo a quel corso i cui allievi furono promossi sottotenenti alla vigilia della dichiarazione di guerra del 1866, vale a dire il 19 di giugno. Destinato al 47° fanteria, fece la campagna di quell'anno nella divisione Bixio rimasto parecchi anni sottotenente, come tutti quelli della sua promozione, fu di guarnigione a Milano. Era un ufficiale per il suo carattere giovinle ed espansivo, la semplicità e la franchezza di modi. Entrato nella scuola superiore di guerra, ed avendo compito lodevolmente il corso di studi fu promosso capitano nel 1883 e destinato al 15° fanteria. — Fu mandato a Massaua nel novembre scorso avendo egli desiderato d'andarvi, sebbene lasciasse in Italia una giovine ed amata sposa. Distaccato a Monkullo crasi spinto più volte in ricognizione fino a Saati ed il 11 di gennaio aveva occupata quella posizione al comando della quale recavasi qualche giorno dopo il maggiore Boretti. Al capitano Bonetti, ritornato a Monkullo, rimase pure sventuratamente affidato il comando di quel forte dal quale partì col colonnello De Cristoforis la mattina del 26 per incontrare una morte gloriosa.

Luigi Feliciani. — Il tenente Feliciani del 20° fanteria era egli pure siciliano, nativo di Palermo. Sappiamo di lui che fu sottoufficiale allievo della scuola militare di Modena dal 1876 al 1878, ne uscì il 28 agosto di quell'anno sottotenente, e fu promosso tenente alla fine del 1881. Per quanto premure abbiamo fatte per raccorcarle ci mancano altre informazioni a di lui riguardo. Qualora, come speriamo, ci pervengano notizie biografiche più dettagliate da qualcuna delle persone alle quali ne abbiamo fatta ricerca, le pubblicheremo nel prossimo numero.

Luigi Fusi. — Il tenente Luigi Fusi del 6° fanteria, nacque a Vigevano il 20 dicembre 1855 dal barone Giuseppe e dalla baronessa Francesca Fusi Cambiaso. Fece gli studi classici a Torino nel 1875 si arruolò volontario e nell'ottobre dello stesso anno fu ammesso alla scuola militare di Modena, dalla quale uscì sottotenente nell'agosto del 1878. Fu promosso tenente il 3 dicembre 1881. Era colto, gentile ed ingegnoso, perciò che la simpatia Sbarace il 21 a Massaua combattuta e morta il 26 a Dogali. Nella cattedrale di Vigevano fu celebrato pochi giorni sono un funerale al quale assisteva il municipio. Il rappresentanza di tutti i corpi morali e gran parte della cittadinanza. Terminato l'ufficio funebre, il sindaco Boldini commemorò con nobili parole l'estinto ed il compianto dell'intiera cittadinanza per il valoroso soldato pur essere di qualche sollievo alla addolorata madre. Un fratello del tenente Fusi fu ufficiale nel 6° di Torino nel 1867, è capitano d'artiglieria dal 1877 ed era addetto alla direzione della fabbrica d'armi di Terni.

Ernesto Sburlati. — Il tenente Sburlati del 20° fanteria era nato a Cassine (Alessandria), figlio di Carlo Sburlati e di Clara Scassola, nel luglio del 1864. Fu al collegio militare di Milano; poi alla scuola di Modena: ne uscì sottotenente nel 1883 e raggiunse il suo reggimento, di stanza a Napoli, nel tempo della catastrofe di Casamicciola. Era in Africa dal novembre del 1885. Di bell'aspetto, di carattere dolcissimo, si mostrò sempre contento del suo soggiorno in Africa. Nell'ultima sua lettera, diretta alla madre, e datata da Massaua il 23 di febbraio, le annunziava la sua partenza da Monkullo con la colonna De Cristoforis e la pregava a non darsi pensiero dicendole: — Parto con la speranza di far quatto schioppettate col ras Alula, ma disgraziatamente quel signore non si lascerà trovare. — Pur troppo invece piombò con le sue orde sul nostro manipolo e la compagnia del 20°, alla quale lo Sburlati appartenevа, fu interamente distrutta.

*

In memoria de' morti a Dogali il Circolo cattolico della Sacra Famiglia di Roma fece celebrare un solenne funerale nella chiesa di Sant'Andrea della Fratte la mattina del 16 febbraio. La vastissima chiesa, tutta parata a nero, era stipata di gente. Nel mezzo della grande navata, davanti all'altare maggiore non era stato elevato il solito tumulo, bensì leposti due candelabri sopra una altro di uno assieme a due corone, una del Circolo e una del Municipio. Ai quattro angoli erano dei fasci d'armi. Quattro bambini, reverati dal Circolo, che ha per scopo la protezione dell'infanzia, facevano la guardia d'onore ai fasci. Le autorità civili e militari erano accompagnate ai posti. Le insegnate dai soci del Circolo, parecchi de' quali portavano decorazioni guadagnate in Assicurano alla cerimonia il sindaco ed agli assessori il generale Pallavicini e gli altri generali e quasi tutti gli ufficiali della guarnigione, parecchi magistrati, innumerevoli signore. Celebrò la messa in suffragio dei caduti la cappella musicale pontificia diretta da Mustafà. Terminata la messa, in cappella una messa a piena orchestra di musica Verdiana. La celebre messa da lui scritta per i funerali di Vittorio Emanuele nel 1879 — e il tenore Marconi volle cantare alcuni versetti e il mottetto della elevazione. Una questua fatta dai soci del Circolo fruttò parecchie centinaia di lire a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti a Dogali.

*

Ettore Ximenes ha disegnato l'episodio del capitano Tanturi che giunge sul luogo del combattimento di Dogali, dopo avere visto dalla sommità di una altura alla quale lo aveva guidato un pastore saortino, i morti giacere al loro posto di battaglia " come fossero allineati. " I feriti erano invece sparsi qua e là, dentati completamente dai predoni Abissini. I soldati della 10ª compagnia del 54° fanteria comandata dal Tanturi ne raccolsero parecchi per accompagnarli fino a Monkullo si sa che alcuni feriti poterono essere portati via soltanto due giorni dopo il combattimento e che altri, credendo di avviarsi verso Massaua, si dispersero e andarono a morire di inedia lontano dal luogo del combattimento.

IL PRINCIPE DI NAPOLI IN EGITTO

E IN PALESTINA.

Continuano a giungere all' ILLUSTRAZIONE ITALIANA schizzi e fotografie relative al viaggio di S. A. R. il principe di Napoli in Egitto e in Palestina.

Dal cav. R. Paschinelli, fotografo al Cairo, ne abbiamo ricevute altre dalle quali sono ricavati due de' disegni pubblicati in questo numero. La mattina del 24 gennaio il principe di Napoli visitò le scuole gratuite italiane del Cairo che s'intitolano col nome di Vittorio Emanuele. La via che dalla piazza del teatro conduce alle scuole era ornata da trofei e da festoni: un bell'arco di trionfo, ornato di stemmi, bandiere e fiori, con l'iscrizione *Viva S. A. R. Vittorio Emanuele*, chiudeva il breve percorso. Il principe fu ricevuto dalle autorità e da molti ragguardevoli personaggi della colonia italiana. Visitò tutto il collegio, la palestra ginnastica ed interrogò alcuni allievi: tanto nell'andare che nel partire fu salutato dalle acclamazioni della folla.

Al Cairo il principe visitò anche lo studio del signor Parvis al Mourur. Il nome di questo valentissimo artista, che ha figurato con gran lode in molte esposizioni italiane, è popolare anche fra noi. Per la sua fabbrica di mobili artistici egli impiega operai indigeni e intagliatori europei. Nello studio del Parvis il principe vide i doni presentatigli dalle colonie italiane del Cairo e d'Alessandria in memoria del suo viaggio in Egitto. Il regalo della colonia del Cairo consiste in un mobile di ebano di Zanzibar, intarsiato di madreperla e d'avorio, da appoggiarsi ad una parete, con sei sportelli a due battenti nei quali sono inciniciate duecento fotografie di monumenti, paesaggi e tipi egiziani. Sui tasti è incisa, in italiano ed in arabo, questa iscrizione: *A S. A. R. il principe di Napoli la colonia italiana del Cairo, febbraio 1887.*

Il ricordo offerto dalla colonia d'Alessandria è uno scrigno intarsiato, eseguito con magistero d'arte non minore di quello che rende prezioso il dono della colonia del Cairo.

*

Il signor Helios fotografo a Zagazig ci ha mandato una sua fotografia istantanea presa durante la fermata di pochi minuti fatta in quella stazione dal treno Reale diretto che portava il principe a Porto Said. Non ci è giunta a tempo per poterne ricavare un disegno, ma ringraziamo egualmente il gentile offerente.

*

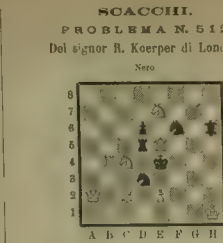
L'altro nostro disegno rappresenta l'arco di trionfo eretto per l'ingresso del principe in Gerusalemme. È di stile romano, sormontato da una statua colossale dell'Italia, con l'iscrizione *A S. A. R. Vittorio Emanuele principe di Napoli gli italiani di Gerusalemme 14 febbraio 1887.* Gli italiani di Gerusalemme non sono più di quattordici o quindici, compreso il console cav. Scolanelli; ma essi hanno voluto far figurare bene la madre patria. Il principe arrivò alle 4 pom. del 14 febbraio percorrendo una strada ornata da una doppia fila di bandiere italiane, da stemmi e festoni. Sotto l'arco due bambine gli presentarono dei fiori. Le truppe ottomane facevano ala e presentavano le armi. Il patriarca latino e tutto il clero lo accompagnarono subito al Santo Sepolcro, poi al convento dei francescani dove il principe prese alloggio e ricevette le visite dei patriarchi e delle autorità.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 512

Del signor R. Koerper di Londra.

Nero



A B C D E F G H

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 597 :

(Faraffini).

Bianco	Nero.
1. R b1-b2	1. Qualunque
2. Mottissime varianti di matto.	

Ci inviarono soluzione esatta i signori: Capitano Siro Brauzzi di Verona; Nina Rocca Rey di Arona: Emilio Frau di Lione; Eligio Vignali di Lodi; Marco Chetoni di Pisa; Giuseppe De Riso di Aversa: Signorina Eleonora Rizzato di Capodistria; Generale Doix di Torino; Valentino Rossi di Lugo: Conte Rozwadowski di Parigi; Circolo Unione di Bovino: Maria Rocca Rey di Torino; Giuseppe Arlotta di Napoli; Ing. Luigi Poma di Mantova; Carolina Parea Ved. Revel di Milano.

Dirigere domande alla Sezione Scacchistica. dell'*Illustrazione Italiana*, in Milano.

SCIARADA.

Nel *primiero* sempre stai,
Ma con te non va giammai
In nessun luogo.
Un sinonimo s'ottiene
Del *secondo* se gli viene
Il *terzo* avanti.
Se il mio *quarto* vien unito
Al secondo ch'hai udito,
Compone il mare.
Il mio *tutto* quando nasce
Vecchio è già, pieno d'ambasce,
E presto muore.

Spiegazione della Sciarada a pag. 186 :

Estremo

MILANO. — FRATELLI TREVES, EDITORI. — MILANO.

NUOVO DIZIONARIO

FRANCESE-ITALIANO

E

ITALIANO-FRANCESE

Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.

ARRICCHITO

1° D'un gran numero di locuzioni, gallicismi ed idiotismi più in uso, coi segni dei diversi significati;
2° Di oltre 20,000 esempii nelle due lingue;
3° Delle voci dell'uso toscano; 4° Dei vocaboli antiquati;
5° Della retta pronuncia delle parole nei casi dubbii;
6° D'un dizionario di nomi propri, si personali che storici, geografici e mitologici

COMPILATO DA

B. MELZI

autore del *Nuovo Vocabolario Universale della Lingua Italiana*
già direttore de l'*Ecole de Langues Modernes*, in Parigi, ec.

La parte Francese-Italiana *forma un bel volume di 548 pagine, in-12, a due colonne, in caratteri fusi appositamente, pel modico prezzo di* L. 2 : 50. — *Allo stesso prezzo seguirà prontamente la parte seconda,* Italiana-Francese. — *Il* Dizionario *completo costerà* L. 5, *e legato* L. 6.

Dirig. comm. e vaglia agli Editori *F.lli Treves*, Milano.



Il capitano Pio Bonetti
del 15° fanteria.



Il tenente Ernesto Sburlati
del 20° fanteria.



Il tenente Luigi Fusi
del 6° fanteria.



Il tenente Luigi Feliciani
del 20° fanteria.

GLI EROI DI DOGALI. — III.



1 e 3. Al ballo del Circolo Artistico internazionale. — Ricordi dell'ultimo corso. — 2. La morte del Carnevale.



Carnevale di Roma. — Il festival al Foro Agonale (disegni di Dante Paolocci).

LA SETTIMANA.

LA GUERRA CIVILE ch'era latente in BULGARIA, non nel popolo, ma nell'esercito, è scoppiata in forme brutale, sanguinosa. Il colonnello Cristeff, comandante la guarnigione di Silistria, si mise a capo della rivolta, insieme a quattro ex-ufficiali Beaulieuff, Dimitrieff, Dikoff e Kavaloff. Alzò il grido di Viva la Bulgaria e lo Czar! e propose di nominare lo Zaukoff a reggente. Circa 200 soldati appiaudirono; gli altri, circa 700, rivoltarono le armi e cercarono di cacciarlo gridando: Viva la Bulgaria libera e indipendente! e acclamarono a capo della guarnigione il capitano Krivandoff che telegrafò a Sofia per avere istruzioni. Ciò avveniva il 1° di marzo. La Reggenza mandò subito truppe da Schumla e da Rustschuk; grazie a questi rinforzi e alla indifferenza della popolazione, già il 3 la rivolta di Silistria era domata; il suo capo, Cristeff, era ucciso: per mano, dicesi, dei propri soldati.

Ma a Rustschuk, così sguernita di truppe, scoppiava una sollevazione più grave, anche questa militare. Un battaglione del genio comandato dal maggiore Uzunoff s'impadronì della Prefettura e attaccò la truppa di linea. Questa si difese, e fu secondata dalla milizia nazionale che accorse spontanea. La rivolta cominciata alle 5 del mattino, il 4 marzo, finiva sanguinosamente alla una pomeridiana; i capi erano feriti gravemente.

Lo stesso giorno 4 marzo, anniversario del trattato di Santo Stefano, si temeva una rivolta a Sofia ed altrove; ma la polizia avvistata impedì il tutto con numerosi arresti, fra cui quello dell'ex-reggente Karaveloff.

Dopo questa pronta repressione la Reggenza ordinò pronta giustizia. Una corte marziale riunita a Rustschuk, emanava il 8 sentenza di morte contro sette individui; e all'alba del 6, otto venivano fucilati (tra cui i maggiori Uzunoff e Panoff e l'ex deputato Kirgieff) previa degradazione; il nono, capitano Bolmani, veniva, qual suddito russo, consegnato al console germanico. Il qual console pretende che anche l'Uzunoff e Panoff erano sudditi russi, e mandò una nota di protesta alla Reggenza, che rispondè assicurando il contrario.

I consigli di clemenza, dati dagli altri consoli, non furono ascoltati; giacchè la clemenza usata l'altra volta, quando si trattò della cospirazione contro il principe di Battenberg, ha evvato incoraggiare i nuovi cospiratori. Ora i rigori continuano e la tranquillità non si ristabilisce davvero, la posizione della Reggenza diviene assai pericolosa; e l'intervento russo potrebbe aver luogo con la scusa, questa volta abbastanza ragionevole, di ristabilire l'ordine. Resta a vedere quel che farebbe l'Austria in caso di un'occupazione della Russia. La situazione è assai minacciosa.

*

ITALIA. — LA CRISI è finita, — se può dirsi finita, — in modo assai comico. Dopo i tre rifiuti annunziati la sera del 1° marzo, il Re volle fare ancora un quarto tentativo che veramente era il quinto. La giornata del 2 marzo fu spesa dal senatore Saracco a manipolare un nuovo ministero; ma la sera stessa si sapeva disperato Al Re non restava altro che ricliamare il Depretis, che dovendo tornare al potere volevo tornarci con tutti i colleghi, e non prendere tutta la sua eleganza per convincere i più renitenti. Quando tutti, anche Robilant l'autore della crisi, furono persuasi, la sera del 3 la *Gazzetta Ufficiale* usci con questo annunzio laconico: " *S. M. il Re ha deliberato di non accettare le dimissioni.* " Per ritornare alla situazione di prima, tale e quale, ci sono voluti *zerbinaggine* giorni, dall'8 febbraio al 5 marzo. Questa deliberazione presa subito e al meno presto dalla Corona, sarebbe sembrata assai naturale, non essendosi nessun voto che esautorasse il ministero nè che indicasse una nuova maggioranza. Ma dopo sì lunga esitazione, il vecchio ministero si trova più che mai indebolito, ed ha tutte le ragioni di temere una cattiva accoglienza dalla Camera, alla quale si torna a presentare oggi stesso, giovedì. Sulla crisi sono annunziate due interpellanze, del Bonghi e del Crispi. Sarà difficile evitare un voto politico che può rincominciare la crisi.

Nel corso della discussione non si mancherà, crediamo, di parlare delle voci persistenti di un nuovo TRATTATO CON L'AUSTRIA E LA GERMANIA. — I più importanti giornali stranieri assicurano che durante la crisi o poco prima un tale trattato fu firmato e rinnovato. Molti pretendono conoscerne il tenore, ne dicono le condizioni; in ciò ha molta parte l'immaginazione: ma quel che pare accertato è la rinnovazione dell'alleanza con clausole più favorevoli che per il passato.

A proposito di questo trattato, e degli avvenimenti che minacciano l'Europa, c'è una nota comica. Il 6, si temeva a Roma una riunione di parecchi garibaldini presidenta da Menotti, per dichiarare che " i soldati di Garibaldi non accorderanno il loro concorso se non quando gli interessi della patria si svolgeranno conseguenti alla TRADIZIONE DELLA CAMICIA ROSSA, che segni sempre i grandi principi del diritto e della libertà ". Fu nominata una Commissione di quindici membri. Ma un altro garibaldino, il deputato Pazzari, ha protestato in una lettera allo stesso Menotti. " Il crearc, egli scrive, la possibilità di un antagonismo fra l'esercito e le gli camicie rosse sarebbe quanto di più pericoloso si possa immaginare per l'unità e pel prestigio d'Italia. " Protestano pure in questo senso molti giornali democratici, come la *Lombardia* in un notevole articolo.

*

LA LOTTA ELETTORALE A PARMA ebbe domenica molta vivacità, perchè la parte democratica si affermava col nome simpatico, ma francamente repubblicano, di Aurelio Saffi, mentre i fautori del Pastino Pellegri, di parte ministeriale con 4800 voti; il Saffi n' ebbe mille di meno.

*

COME STA L'IMPERATORE GUGLIELMO? Questa settimana ce lo han dato per morto e moribondo; e anche da Berlino il telegrafo mandava notizie inquietanti. Ciò non fa meraviglia trattandosi d'uomo che fra pochi giorni, il 22 marzo, compirà il suo novantesimo anno; ma deve stare abbastanza bene chi il 7 riceve la presidenza del Reichstag e rivolge loro un discorso pieno di quelle assicurazioni pacifiche che si trovano in tutti i discorsi ufficiali e che non escludono i timori di guerra.

*

Nell'Austria-Ungheria decretate misure di rigore contro le società che hanno tendenze francesi; le unioni centrali delle società di canto e di ginnastica sono disciolte.

*

FRANCIA. — La Camera continua a discutere se abbia o no ad aumentarsi la TASSA SUI CEREALI. Si presenta una grande singolarità: il ministero non vuol dire la sua opinione, e appena fa rispondere a dirla mette la questione di gabinetto. Un fatto simile non s'è mai visto. Ma c'è una ragione: due soli dei ministri sono favorevoli all'aumento, ma sono anche i più forti, quello delle finanze e quello dell'agricoltura. Hanno deciso che ogni ministro parli e voti per conto proprio: tutti insieme eseguiranno, da servi fedeli, quel che la Camera decreterà, come sovrana. Con un sistema così nuovo, la discussione accademica si prolungo all'infinito, e qualche volta si appassiona.

DUEMILA OPERAI della stabilimento metallurg co di Besèges (Gard), si sono messi in sciopero. Il socialista Fornairone è andato a soffiare nel fuoco. Di notte scoppia qualche cartuccia di dinamite, ma finora non ha fatto gran male.

*

INGHILTERRA. — Il gabinetto conservatore ha fatto un'altra perdita. Il ministro per l'Irlanda, Hicks Beach, ha dovuto ritirarsi per malattia agli occhi. Lo surroga Arturo Balfour.

IL PORTOGALLO ha appiccato lite col Sultano di ZANZIBAR per certa questione di confini col Mozambico. Il governo portoghese, senza tanti discorsi, mandò tre navi da guerra a bombardare Tungi; e il 28 febbraio prese possesso di tutta la baia di Tungi o Tungban. Ciò che ha preso, ed è discreta estensione di territorio, il Portogallo ha dichiarato che intende di conservarlo.

I DISASTRI NELLE MINIERE, per cagione del grisou, fuoco speciale delle miniere, si moltiplicano da qualche tempo con frequenza e con gravità. In un sol mese, dopo quello di Rhondo in Inghilterra che seppelli 50 operai, dopo quello di Saint-Etienne in Francia, con 70 vittime, eccone un terzo a Pâturages, presso Mons, nel Belgio, che costa la vita a 120 minatori.

10 marzo.

CRONACHETTA FINANZIARIA.

L'ESPORTAZIONE DELL'ARGENTO. — LA CRISI IN SARDEGNA E IN LIGURIA. — LA CONVERSIONE DELLA RENDITA ITALIA MERIDIONALE. — Gran rumore, in questi giorni, per l'esportazione degli scudi d'argento che alcuni banchieri fanno dall'Italia per alla volta della Svizzera.

La Banca Nazionale cerca di rallentare quanto più può il cambio, al quale d'altronde è obbligata, de'biglietti di Stato in moneta metallica; lo fa fare da un solo impiegato, ad un solo sportello e, da 50,000 lire riduce a sole 5000 la somma che una data persona può presentare in un giorno. Ma i banchieri girano le difficoltà col mandare molte persone sino dalle prime ore del mattino e con l'ispirare loro pazienza e rassegnazione. O tosto o tardi, e molti o pochi, i sacchi degli scudi alla fine vengono e con 20 centesimi si mandano L. 100 in argento alle case svizzere o francesi, sulle quali poi i banchieri italiani possono far tratta, guadagnando la differenza di 1 a 1 ½ %. Naturalmente con questa esportazione degli scudi diminu'sce ancora di più il nostro fondo metallico sempre stato esiguo e ridotto negli ultimi anni specialmente dal ribasso di alcuni generi d'esportazione e dalle rimesse degli emigrati. D'altronde però è certo che se dall'Italia non si mandassero all'estero, in mancanza di prodotti nazionali, questi scudi, il cambio sarebbe ancora più alto. Infatti, quando l'estero, per cagione, che esporta, scudi, obbedisca solamente al desiderio della speculazione e del guadagno, esso, anche senza volerlo, colma la lacuna che esiste fra il *Dare* e l'*Avere* dell'Italia all'estero. E poi, semplicemente, siamo in debito, o di molto, verso gli stranieri, non soltanto perchè le nostre esportazioni sono inferiori alle importazioni, ma perchè gli stabilimenti esteri, che dapprima cercarono capitale italiano a tassi minimi, da ultimo, in causa de'timori politici, lasciarono scadere gli effetti e ne chiesero il rimborso o in divise estere o in effettivo. Divise estere non ce ne sono e scarseggiano; la semplice ragione appunto che vi è esportazione abbastanza; dunque, in un modo o nell'altro, bisogna mandare effettivo. *Duri lex sed lex.* E si ringrazi ancora la fortuna, la quale permette che all'estero il denaro sia abbondante, con interessi elevati al ribasso e con fondi metallici ringagliarditi. Altrimenti il cambio sarebbe molto più forte che oggi non sia a 101.15-101.90 per la Francia e 101.05-101.10 per la Svizzera.

Lasciate che le cose tornino nella politica, che la esportazione italiana progredisca, e il cambio, allora davvero, si ragguarderà. Per adesso, il gridare non giova.

Anche per la crisi di Sardegna un po' di magior calma, ed il principio, non avrebbe fatto male. E adesso che questa, consigliata da tutte le Autorità e con un paterno manifesto dall'Arcivescovo, finalmente è venuta, si vede che il diavolo è meno brutto di quanto si credesse. Intanto, grazie alla forza fatta dai delegati della Banca Nazionale e del Banco di Napoli sulla situazione del Credito Agrario e alla persuasione che ne hanno tratto sulla sua solvibilità, il Banco di Napoli mostrerà di voler mettere milioni coi quali si pagheranno i Buoni agrari. Poi, il Credito Fondiario, escirà, pare, incolume dalla crisi. Esso era bensì esercitato dalla Cassa di risparmio; ma aveva una amministrazione speciale, e naturalmente, la garanzia dei terreni e degli immobili su' quali erano prestati i mutui. Si assicura anzi che verso la Cassa di risparmio il Credito fondiario invece che credere sia debitore di un milione di lire, ed è un fatto poi che la Cassa di risparmio di Lombardia paga ancora le cedole arretrate sui titoli del Credito fondiario di Cagliari. Le sue obbligazioni che, da prima, non avevano prezzo, si trattavano, calmato il panico, a 350, 400 e, si dice, anche di più. Così di veramente scosso non resta che il credito della Cassa di risparmio propriamente detta. Il commissario regio continua a lavorare, e i sardi continuano a cercare il capro espiatorio, ed ha trovato, pare, nella persona del signor Ghiani Mameli, direttore della Cassa. Egli, ha dato, si dice, le sue dimissioni da deputato e di è messo a disposizione delle Autorità giudiziarie.

A un'altra crisi, che minaccia, sembra che si potrà far fronte senza troppa difficoltà. Le conseguenze materiali del terremoto in Liguria saranno infatto minori di quanto nel primo momento, si temesse. A Diano Marina, per esempio, si sono trovati intatti i grandi depositi d'olio, d've ve n'è, si dice, per oltre due milioni. La carità italiana manda copiosi sussidi da ogni parte; si parla anche d'una lotteria di sei milioni e, ciò che è meglio, in tutte le città liguri, duramente provate ma industriose, il lavoro ricomincia. Il Governo si è opposto a un disegno, domandato da quel di Savona, per la proroga delle scadenze su quella piazza. Vedremo se riescirunno meglio que' deputati liguri che vogliono estendere la proroga addirittura a tutte le provincie di Genova e di Porto Maurizio.

Terremoti e loro conseguenza a parte, è ora, d'altronde, che l'Italia faccia un po' d'abitudine a queste crisi parziali, che come quella sarda, rivelano d'un tratto, stiamo quasi per dire, l'esistenza economica di una intera regione. La produzione e l'associazione di capitali sono più nel monopolio di due o tre grandi città italiane o d'una zona del regno. In tutte le città, in tutte le regioni, dal più al meno, si adottano i moderni sistemi di mobilitazione del credito e del lavoro. Mentre in Sardegna si fa il *run* al Credito agrario, in Sicilia le Banche si riuniscono per organizzare appunto il Credito agrario dell'isola loro. Nell'Alta Italia alcune imprese di Società cooperative continuano, con le ossa peste, le loro forzose liquidazioni: la *Tintoria Nazionale di sete Maldura e C.* in Como rimborsando 1819 lire per 2500 di versate, e la *Società Industriale Italiana per l'Africa*, di Milano — con una relazione che, per le peripezie dell'agenzia di Chartum, pare un romanzo — dando sole lire 83 su 180 versate. Mia nell'Italia Centrale e Meridionale la liquidazione, accettata più tardi che nel Nord e in Sicilia con entusiasmo: ogni Bollettino ministeriale reca notizie di Banche popolari fondate in borghi e villaggi dai nomi impossibili: Cerico Verticara, Pietragalla, Urbisaglia. E a Senigallia e Avigliano i possidenti si uniscono per esercitare un mulino, a Bologna i consumatori per "aver carne a giusto peso e a prezzo equo," a Napoli persino per avere la corrente elettrica a prezzo ridotto. Tutti fatti in diritto a pna lampada a prezzo ridotto. In pari tempo, si fondano Società anonime, dai titoli ancora un po' romantici, ma dagli scopi seri: a Messina la *Messinese* per dar lavoro ai disoccupati, a Palermo per l'allevamento del bestiame.... L'associazione de' risparmi, lo spirito d'intrapresa tratto tratto portano anche la loro fatale conseguenza: la crisi. Di queste, soltanto nel " paese de' morti " non ve n'erano.

BORSE. — La settimana va innanzi con delle grandi speranze. Certo, la politica è sempre buia, ma la Borsa ha anch'essa i suoi diritti, e lo fa sapere specialri. Ora, la speculazione parigina ha già vendita la rendita e i depositi sui primi del mese — a premio, per fine marzo; bisogna bene che essa si copra con degli acquisti a fermo. Da ciò, più assai che dall'inerzia nella quale il Governo russo resta anche nelle questioni di fatto, la Bulgaria, il sostegno delle Borse straniere e da ciò pure, più che dalla risurrezione del Gabinetto Depretis, la fermezza anche della readita italiana che da 96.60 sali sino a 97.65 fine mese. Si capisce però quanto questa fermezza, dovuta al giuoco — e al *jeu abaurde* per eccellenza come lo chiamano colà — della speculazione parigina, possa affascinare il nostro pubblico! Il bollettino delle Borse italiane risponde semplicemente: " pochissimi affari in rendita e quasi nulli in valori " Delle Borse italiane forse soltanto Milano ha qualche velleità d'acquisti, anche per ciò che non è semplicemente consolida'e dello Stato. Così le Generali poterono salire da 675 a 690, le Mediterranee da 570 a 574, le Meridionali da 742 a 760. I valori industriali assai è se guadagnarono una o due lire ed i nzi il Lanificio ne perdette quattro o cinque causa alcune vendite.

10 marzo. S.

È uscita in tutta Italia la 47ª edizione del LIBRO PER I RAGAZZI DI

CUORE

EDMONDO DE AMICIS

LIRE DUE. — Aggiungere venti centesimi per l'invio postale. — LIRE DUE.

MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES. — MILANO.

Presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Chimici.

La VELOUTINE

POLVERE di RISO speciale PREPARATA AL BISMUTO

da Ch^me FAY, Profumiere

PARIGI, 9 rue de la Paix, 9. PARIGI

È uscita la prima parte dell'

Annuario scientifico industriale

Anno XXII 1886-87

Astronomia, di G. Celoria, - *Meteorologia e fisica del globo*, di F. Denza, - *Fisica*, di R. Ferrini, - *Chimica*, di I. Gabba, - *Storia naturale*, di C. Anfosso, - *Medicina*, di F. Pirovano, - *Chirurgia*, di A. Turati, - *Agraria*, di Arcozzi-Masini, - *Meccanica*, di G. Sacheri, - *Ingegneria e lavori pubblici*, di C. Arpesani, - *Applicazioni scientifiche*, di G. Vimercati, - *Tecnologia militare*, di A. Ciavarino, - *Marina*, di A. Rimini, - *Geografia*, di A. Brunialti, - *Necrologie, esposizioni, congressi, concorsi*, ecc., ecc.

La parte prima forma un vol. di 400 pag. con 9 inc., una carta colorata in testa al volume, e costa

LIRE QUATTRO

Prezzo dell'Annuario completo: Lire 7,50.

La *Parte Seconda* ed ultima esce entro il mese.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

BINOCCOLO UNIVERSALE PERFEZIONATO PER TEATRO E CAMPAGNA



a 6 lenti, gran portata, straordinaria nitidezza. — Garantito alla prova. — Spedizione contro vaglia postale. — A. BERRY, Ottico Oculista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, Via Roma, N. 1.

VERI FRANCOBOLLI.

Il prezzo corrente coi prezzi più bassi vien spedito gratis. Catalogo di curiosità: 45 Pf., catalogo gigante di più di 8000 francobolli: 1 Mark 25 Pf.

3 Monaco	15Pf.	4 Haiti	90Pf.
10 Egitto	40 »	10 Giappone	40 »
10 Baden	40 »	10St.d'Orange	40 »
5 Bolivia	100 »	3 Persia	50 »
7 Ceylon	50 »	8 Turchia	40 »
7 Chili	35 »	5 Guatemala	80 »
4 Is. Sandw.	50 »	3 Trinidad	50 »
3 Uruguay	40 »	8 Bulgaria	40 »
7 Colombia	75 »	2 Corea	80 »
5 China	50 »	6 Cipro	60 »

Tutti questi francobolli sono diversi - Da aggiungersi il porto

Fratelli Lietzow, *Berlino N. W.* N. 51 Unter den Linden (fond. nel 1864)

F. Grohmann Nachf. Berlin C.

Fabbrica di timbri in Caoutchouc vulcanizzato

Laboratorio meccanico ed artistico d'incisione.

Riconosciuta la più corretta e pronta esecuzione. Illustrazioni e listra dei prezzi franco e gratis. Relazioni particolareggiate. Si cercano Rivenditori e rispettivi Agenti.



Sono usciti i Primi Quattro fascicoli della

STORIA DEL

Risorgimento Italiano

NARRATA DA

FRANCESCO BERTOLINI

illustrata da

EDOARDO MATANIA

Quest'opera fa parte della grande *Storia d'Italia* che abbiamo intrapresa della quale la *Storia di Roma*, ornata a tutt'uno forma il primo volume. — L'illustre prof. BERTOLINI, in altre sue pubblicazioni sul Risorgimento Italiano ha dimostrato come sia possibile ad uno spirito elevato il narrare gli eventi del proprii tempi senza venir meno alla imparzialità e alla severità dello storico. — L'opera esce in formato in-4 grande. Ogni dispensa di 8 pag. contiene una grande composizione di E. Matania

Centesimi 50 il fascicolo.

L'OPERA COMPLETA LIRE QUARANTA.

(Per l'Unione Postale, Fr. 50.)

Ogni dispensa di 4 fascicoli, L. 2. — Ogni serie di 13 fascicoli, L. 6.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori *F.lli Treves*, Milano.

ABISSINIA

La Campagna Inglese del 1867

ED

I PRIGIONIERI DI TEODORO

relazione del

dottor BLANC

UNO DEI PRIGIONIERI

QUARTA EDIZIONE

Un vol. con 19 inc. e la carta geografica dell'Abissinia

Lire 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai fratelli Treves, editori. Milano.

(Edizioni Treves) AFRICA (Edizioni Treves)

G. B. LICATA

ASSAB E I DANÀKHILI

VIAGGIO E STUDI

I. Prima rotta. All'isola di Candia. - II. Il canale di Suez. - III. Lo mar Rosso. Gedda. - IV. Hodeida. - V. Una punta nel mare Indiano. Aden - VI. Il passato della colonia. - VII. La vita ad Assab. Il clima. - VIII. Assab a volo d'uccello. Flora e fauna abissine. - IX. I Danakhili. - X. Il capitolo dei lamenti e delle speranze. - XI. Moca.

Un bel vol. in-16 di 350 pag. Lire 3:50.

ARTURO ISSEL

VIAGGIO NEL MAR ROSSO

E PER I BOGOS

Nuova edizione in-8 (1885) illustrata da 27 incisioni con un'appendice sul Mar Rosso nei suoi rapporti coll'Italia dopo il 1870.

Lire 4:50.

GUSTAVO BIANCHI

ALLA TERRA DEI GALLA

Narrazione della spedizione Bianchi in Africa nel 1879-80. Nuova edizione (1885) corredata da una prefazione biografica di A. Brunialti e di una carta della regione percorsa da G. Bianchi. Un volume di 608 pag. con 103 incisioni.

Lire 20.

PEROLARI MALMIGNATI

L'EGITTO

SENZA EGIZIANI

L'Autore, racconta la ribellione di Arabi pascià, l'occupazione inglese e l'invasione colerica, avvenuta durante il tempo ch'era console italiano al Cairo.

Lire 3:50.

STANLEY

Il Congo e LA CREAZIONE DEL NUOVO LIBERO STATO. Due volumi con 119 incisioni, 5 carte geografiche e una lettera autografa dello Stanley . . . . . Lire 30 —

Come io trovai Livingstone Viaggi, avventure e scoperte nell'Africa Centrale, compresi quattro mesi di residenza col dottor Livingstone. Un volume di 380 pagine, con 57 incisioni, il ritratto di Stanley, 5 carte geografiche e una pianta. Traduzione dall'inglese autorizzata dall'autore . . . . . Lire 5 —

Attraverso il Continente Nero da LE SORGENTI DEL NILO, I GRANDI LAGHI DELL'AFRICA EQUATORIALE E L'UNGO IL FIUME LIVINGSTONE FINO ALL'OCEANO ATLANTICO. Con 150 incisioni e 7 carte geografiche, fra cui una grandissima carta dell'Africa Equatoriale . . . . . Lire 12 —

Viaggi, avventure e scoperte attraverso l'Africa equatoriale (Novembre 1874 - Settembre 1877). Lettere dirette da H. M. Stanley al *New-York Herald* e al *Daily-Telegraph*, con 45 incisioni e una carta geografica. Lire 3 —

CONTE LUIGI PENNAZZI

Massauah, KEREM, KASSALA. L. 3 50

Khartum, SUAKIM, GHEDAREFF. L. 3 50

Alla ricerca delle sorgenti del Nilo

VIAGGI CELEBRI

DI

Burton, Speke, Grant e Baker

NARRATI DAGLI STESSI VIAGGIATORI

Un volume in-8 di 638 pag. con 144 incisioni

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano, Via Palermo, 2.

Questa settimana esce:

DUE MESI IN BULGARIA

— Ottobre e Novembre 1886 —

NOTE DI

VICO MANTEGAZZA

per far seguito alla "Bulgaria dei Balcani" di Alberto da Rodia

Il signor Vico Mantegazza fu mandato in Bulgaria dal *Corriere della sera* quale corrispondente speciale dopo il colpo di Stato che fece cadere il principe Alessandro. Egli potè raccogliere a viva voce e dalle varie parti le narrazioni di quel colpo di Stato, vide coi propri occhi gli intrighi russi, parlò col generale Kaulbars, e coi Reggenti, fu presente alle elezioni, assistè alle sedute della Sobranié. Le sue corrispondenze destarono gran sensazione; ora, riordinate e ampliate, formano un prezioso volume di storia contemporanea, narrata vivacemente da un testimonio oculare.

Nelle circostanze presenti è un libro di grande attualità.

Un volume in-16 di 320 pag., con ritratti e incisioni.

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SPOSTATI

SCENE DELLA VITA DI

EMMA PERODI

Tre anni dopo - La moglie del dottore. - Viaggio di nozze. - La mercinaia di Porta Rossa. - Rivalità. - Villa Adriana. - Il tramonto di una Diva. - Il ritorno. - Gelosia. - Anomalie. - La sora Lalla. - La vedova De Carlilis.

Un volume in-16 di 300 pagine. — Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori *F.lli Treves*, Milano.

GLI ANNUNZI SI RICEVONO

in Milano, presso l'Ufficio di Pubblicità del FRATELLI TREVES, Galleria Vittorio Emanuele, N. 51; per la Francia, e l'Inghilterra (anche per la rec-clame), presso la Compagnia Generale di Pubblicità Estera JOHN F. JONES, a Parigi, Faubourg Montmartre, 31 bis, e a Londra, Fleet Street, 109.

GUERLAIN DE PARIGI

Articoli raccomandati:

Acqua di Colonge Impériale. — **Sapecsti**, sapone di tavoletta. — Crema saponina (**Ambreoleil Cream**) per la barba. — Crema di **Travole** per addolcire la pelle. — Polvere di **Cypre** per la Mancare la pelle. — **Stilhole Cristallisé.** — **Cedrato** per la tavoletta. — Spirito di **Cochlearia** per la bocca. — Estratti per la biancheria ed i vestiti. — **Héliotrope blanc.** — **Impérial Russe.** — **Guilde.** — **Marie-Christine.** — **Maréchale Duchesse.** — **Shore 's Caprice.**

L'umanità non è così facile a lasciarsi beneficare (17)

Questa asserzione che a prima giunta, può esser tacciata di paradossale, è tuttavia una profonda verità che l'esperienza della vita comune rende sempre più evidente. Non si vinse il Fulton respinto da Napoleone I e il Thiers sorrideva d'incredulità alla prima parola di ferrovia? E in un ordine d'idee più intimo, non vediamo molti e molti restar sordi ai consigli di un igiene di cui gli scienziati vanno di giorno in giorno perfezionando i precetti? Le cure dovute alla bocca non sono esse trascurate da una quantità di persone? Il meraviglioso **Dentifricio del R.D. P.P. Benedettini dell'Abbazia di Soulac**, di cui la fama va vantato ovunque la possente efficacia, impedisce forse a certi spatici di tenersi in bocca denti cariati e di aver l'alito cattivo, e tutto ciò per non avere sempre pensato a far uso di questo **Elixir**, la cui reputazione è stata mille volte confermata dall'esperienza? Egli è quindi a ragione che si va ripetendo che l'umanità vuol per così dire esser forzata a trar profitto dalle felici scoperte della scienza.

Elixir: fr. 2.50. — fr. 5. — fr. 10. — *Polvere*: fr. 1.75. — fr. 3.50. — fr. 3.50.
Pasta: fr. 1. 75. — fr. 3.50. — Un flacon di *Elixir* di un litro: fr. 22.
Agente generale: **V. Segnie.** — Rue Huguerie 5, Bordeaux.

Vendita all'ingrosso: a *Milano*: Uselleni e C., Corso Venezia, 71; — Quirinoni, Via Alessandro Manzoni 31. — G. M. Dunant, Galleria De Cristoforis, 64 — Angelo Migone e C. Via Torino, 12 — a *Firenze* e *Roma*: Roberts e C. farmacia della *Legazione britannica*.

Premiate e privilegiate Stabilimento a Vapore

per la fabbricazione dei

17 Medaglie d'oro, d'argento, ecc. **BIGLIARDI** Fornitore di S. M. il Re d'Italia.

DI

ANTONIO LURASCHI

Milano, Via Orti, N. 4, 6 e 8, Milano.

Bigliardi rinchiusini e comuni per case signorili, stabilimenti pubblici, alberghi e caffè. Specialità per la Sicilia, Sardegna. Bigliardi a Carambol francese, identici a quelli di Parigi. Spedizione per tutti i paesi. A richiesta invio gratis del Catalogo dei disegni e prezzi correnti ridottissimi.



GUARIGIONE della SORDITÀ per l'Impanì Artificiali, brevettati, di Politon, guarisce e allevia la Sordità, qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte*. — Inviare 35 centesimi per ricevere *franco di porto* un libretto di 80 pagine, illustrato, contenente le numerose descrizioni dei istanti che sono stati fatti per guarire la Sordità, ed anche delle lettere di raccomandazione di Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi Timpani e che il raccomandano altamente. Dirigersi a J. H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI.

PARECCHIONDI DI QUESTO GIORNALE.

CARLO SIGISMUND

NEGOZIO  *CASALINGO*

MILANO. MILANO.

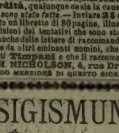
38, Corso Vittorio Emanuele, 38.

Torino — Via Provvidenza, 9 — *Torino*

CUCINE ECONOMICHE

PERFEZIONATE

LE MIGLIORI PER FAMIGLIE.



Oltre 2000 messe in opera.

Tutti gli utensili di cucina *per l'impianto completo della medesima.*

Ghiacciaje trasportabili

Tutte le nuove e pratiche invenzioni per l'economia domestica.

Tutte le macchine per l'uso *domestico.*

Tutti gli oggetti *più moderni per* il "CONFORT" *domestico.*

Cataloghi riccamente illustrati a richiesta.

LUCIDO

NUBIAN

LUCIDO-VERNICE PER CALZATURE E PER QUALUNQUE OGGETTO DI PELLE

Si applica senza spazzole, non contiene acido; non disturba il cuoio.

SI VENDE DAPERTUTTO. Per l'ingrosso MILANO:
Della Valle Cia; | Villani Paganini Cia;
Uselleni Cia; | Carozzi Agostino, Cia
FABBRICHE a LONDRA; PARIGI, 42, rue de Chabrol, 42

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delizioso fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri.
Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
Si vende in Milano presso G. M. DUNAT, Gall. De Cristoforis, 64-66, ed all'ingrosso a USELLINI e C., Corso Venezia, N. 71.

30 lire risparmiate!

Migliaia di torinesi confermano la bontà e finezza dei seguenti oggetti acquistati da noi per sole L. 16.

1 Bella Lampada a petrolio, alta 50 cent. fiamma rotonda L. 8,50
6 Elegantissime tazze per Caffè in finiss. porcell. filettate o'o con rilievi 6 piattini, valore » 12,00
1 Elegante artistica zuccheriera » 3,50
6 Cucchiaini base Nichel » 5,5
1 Servizio a liquori per 6 » » 8,00
2 Elegantissimi vasi da fiori » 4,00
1 Solido *tire bouchon* Nichel » 2,50
1 Paio forbici tascabili, novità » 2,50

Valore reale lire 46.00

Mediante vaglia di L. **16** a T. Bianchi, via *Roma 22, Torino*, si riceve subito il tutto franco da rotture e d'imballaggio. 553

COOKE & WEYLANDT
BERLIN, SW
(fabbrica di)
TIMBRI
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.



La Direzione dello Stabilimento per allevare cani di razza
ARTURO SEYFARTH
in *Köstritz* (Germania).

Manda in tutte le parti del mondo i suoi celeberrimi Cani di razza moderna, che hanno ricevuti vari premi come segue: Bernardini, Terra nuova, Alani giganti tedeschi, Alani danesi, Mastini, tutte le specie di cani da acqua e da sport perfettamente ammaestrati; gran collezione di piccoli cani tra i più rari, di salone e di fantasia.

Allevamento di 35 razze diverse!

Il nostro alleno artisticamente eseguito contenente le razze premiate, con prezzo corrente speciale e referenze di tutte le parti del mondo, costa 10 Pfennig (1) Centesimi) da spedirsi in francobolli

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio del CALLI ai PIEDI — Libro [al flacone.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interiori, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA. — L. [al flacone. — L. 2 in bottiglie.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. [la scatola.

Preparazioni della Premiata Farmacia VALCAMONICA di INTROZZI di G. INTROZZI
MILANO - Si vendono nelle principali Farmacie del Regno - MILANO

Merletti Pizzi Trine

di qualunque genere tanto a metro che a forma per biancheria o ammobigliamenti fini o finissimi PER VESTITI da occasione o DA SPOSA.

rivolgersi esclusivamente presso

M. JESURUM E C.ia

di VENEZIA

unica fabbrica in Italia premiata e brevettata.

CATALOGHI E CAMPIONI GRATIS per provare la superiorità di merito, e l'inferiorità di prezzo dei merletti di Venezia in confronto a quelli di Francia e di Bruxelles.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

THE

EQUITABLE

(of the United States)

FONDATA NEL 1859 SUL SISTEMA DELLA MUTUALITÀ A PREMIO FISSO.

Fondo di garanzia al 31 dicembre 1885	L. 344 012 930
Eccedenza sulle riserve legali	» 90.988.744
Ammontare delle assicurazioni in corso	» 1,351,905,459
Pagamenti fatti agli assicurati	» 457,154,417
Nuovi contratti stipulati nel solo anno 1885	» 407,579,900

Assicurazioni in caso di morte — assicurazioni miste ed a termine fisso. Dotazioni di bambini. — Rendite vitalizie differite. — Rendite vitalizie immediate su una o più teste. — Polizze a partecipazione annuale. — Polizze con accumulazione e semi-accumulazione degli utili.

Polizze libere di accumulazione.

SUCCURSALE IN ITALIA

Corso Venezia, 4 MILANO *Corso Venezia, 4*

Direttore: *Cav. Uff.* LUIGI DELLA BETTA.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI SVEZIA.
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA.
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che ciascun flacone porti il nostro bollo a secco, ed inoltre impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 240, High Holborn, Londra.

Depositarii: **Milano**, Carlo Erba; **Roma**, F.lli Bonacelli e Società Farmaceutica Romana; **Torino**, Gandolfi, Bevilacqua e C.; **Firenze**, Cesare Pegna e figli; **Napoli**, Imbert e C.

Anna Karenine del conte **LEONE TOLSTOI**, preceduto da uno studio di *Domenico Chiapoli* sui romanzi russi. Due volumi L. 9 —

La spada di fuoco di **A. G. BARRILI.** — Un volume in-16 di 380 pag. L. 4 —

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano.

Stampato cogli inchiostri della Casa BEIT e PHILIPPI di Amburgo. — Rappresentanza generale e deposito per l'Italia, GIUSEPPE WEIL. Milano.

RANZINI-PALLAVICINI CARLO, *Gerente.* STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DEI FRATELLI TREVES, MILANO.